

**Politiche municipali
per il cosviluppo
Esperienze europee a confronto e
benckmarking del Bando sul co-sviluppo
del Comune di Milano, 2007-2008**

Petra Mezzetti e Anna Ferro

con la supervisione di Andrea Stocchiero

Ottobre 2008

Ringraziamo il Comune di Milano per il contributo alla realizzazione di questo lavoro.

1. BENCHMARKING DELLE POLITICHE MUNICIPALI E FILOSOFIA DEL BANDO SUL CO-SVILUPPO DEL COMUNE DI MILANO	4
1.1 Genesi.....	4
1.2 Sul concetto di co-sviluppo.....	5
1.3 Bandi e co-sviluppo: benchmarking di alcune politiche di co-sviluppo di città europee	6
1.3.1 Parigi: <i>Importanza del processo, del protagonismo dei migranti e dei partenariati</i>	7
1.3.2 Madrid: <i>Coerenza delle politiche, capacity-building e temi innovativi del co-sviluppo</i>	8
1.3.3 <i>Ayuntamientos de Catalunya: Fons Català de Cooperació al Desenvolupament – Capacity-building, formazione e accompagnamento alle associazioni di migranti</i>	9
1.3.4 <i>Rotterdam: Trasferimento di competenze nei paesi destinatari e rilievo alle expertise dei singoli</i>	9
1.4 Processo, elementi costitutivi e filosofia del bando di Milano	12
2. PROFILI DEI PROGETTI PRESENTATI AL BANDO.....	15
2.1 I progetti presentati	15
2.2 Ambiti tematici e tipologia dei progetti	16
2.3 I partenariati	17
2.4 I finanziamenti	18
3. RIFLESSIONI, ANALISI E VALUTAZIONE: BENCHMARKING DEI PROGETTI	20
3.1 Variabili discriminanti e determinanti nel comprendere il significato di co-sviluppo	20
3.2 Modelli di co-sviluppo attraverso il benchmarking dei progetti.....	21
4. CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI.....	24
ALLEGATO 1. INDICAZIONI CIRCA I PROGETTI PRESENTATI AL BANDO PER IL CO-SVILUPPO DEL COMUNE DI MILANO, 2007.....	27
ALLEGATO 2. I LAUREATI: I PROGETTI VINCITORI	29

1. BENCHMARKING DELLE POLITICHE MUNICIPALI E FILOSOFIA DEL BANDO SUL CO-SVILUPPO DEL COMUNE DI MILANO

Questo studio è un approfondimento dell'esperienza del Bando per il co-sviluppo 2007 promosso dal Comune di Milano, includendo (§1.3) un confronto con alcune simili esperienze in Europa, (§2) un'analisi delle caratteristiche dei progetti che hanno concorso al Bando e (§3) una riflessione sul significato – le pratiche, gli elementi di forza e problematicità e i possibili modelli interpretativi – del co-sviluppo. Il valore di questo esercizio risulta dal carattere sperimentale dell'iniziativa del Bando che esprime un riconoscimento istituzionale del legame tra migrazione e sviluppo, suggerendo una buona pratica di cooperazione decentrata ai fini del co-sviluppo. Le riflessioni del presente studio si basano sia sull'analisi di documenti relativi ai progetti concorrenti (materiale informativo, statuti di associazione, lettere di partenariato, piani di progetto etc.), ma sono anche il risultato di precedenti incontri con i migranti. Il "campione di studio" – che riguarda le autocandidature dei proponenti (quindi un campione autoselezionato) – non è invero rappresentativo né delle potenzialità o delle iniziative del co-sviluppo né tanto meno dell'universo dei migranti a Milano (molte nazionalità risultano assenti e molte associazioni di migranti non hanno concorso al bando). Ciononostante, il presente lavoro consiste nel primo tentativo, in Italia e a livello europeo, di analisi di una simile iniziativa a cui dovrebbero seguire successivi approfondimenti e indagini.

1.1 Genesi

Nel dicembre 2007 il Comune di Milano ha pubblicato il suo primo Bando sul co-sviluppo con l'obiettivo di valorizzare il capitale umano, sociale ed economico-finanziario dei migranti presenti sul territorio e la loro capacità di creare relazioni e nuove opportunità di sviluppo con impatti sui territori di origine e di residenza. Nel giugno 2008 sono stati individuati i progetti beneficiari di co-finanziamento¹.

È importante collocare l'iniziativa del Comune all'interno di un processo di lunga durata – a partire dagli anni Novanta e con più sistematicità dal 2002 – che nasce dall'impegno di Milano² nella cooperazione decentrata e nel tema delle migrazioni. Per esempio, nel 1994 il Comune di Milano ha sponsorizzato, insieme alla comunità Eritrea di Milano e all'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM), un progetto di rientro di un gruppo di immigrati al fine di realizzare uno studio di produzione e di servizi³. Successivamente, insieme a diversi soggetti del territorio, ha sostenuto la realizzazione di due conferenze internazionali – “Milano con l’Africa” nel 2003 e “L’Africa a Milano” nel 2004 – quest’ultima incentrata sulle comunità africane presenti in città, a caratterizzare il proprio impegno in Africa Sub-Sahariana⁴. Il Comune ha inoltre partecipato attivamente, anche in

¹ Con una dotazione finanziaria di €400.000, il bando ha inteso offrire co-finanziamenti fino ad un massimo di €50.000 a progetto, corrispondenti al 70% del totale del budget.

² Dall'esperienza del Sindaco, del Settore Relazioni Internazionali all'interno del Gabinetto del Sindaco e dell'Ufficio S.O.C.I del Comune.

³ Comune di Milano (1995), *Tornare è possibile*, Milano: Comune di Milano; P. Mezzetti, A. Stocchiero, (2005) *Transnazionalismo e catene migratorie tra contesti locali*, CeSPI Working Paper 16/2005. (<http://www.cespi.it/WP/wp16-transnazionalismo.pdf>).

⁴ A seguito di queste Conferenze Milano ha rinnovato il proprio gemellaggio con la città di Dakar, attraverso diverse linee di attività: con l'avvio di un progetto pluriennale sulla sicurezza alimentare *micro-jardin* insieme alla FAO con fondi della cooperazione italiana che ha visto il coinvolgimento di ONG milanesi e della Facoltà di Agraria di Milano; con attività di scambio formativo per funzionari della municipalità senegalese, e la creazione di un comitato per il gemellaggio con diverse associazioni di immigrati senegalesi di Milano, i cui esiti sono stati alterni e che oggi non è più

termini di co-finanziamento, al programma MIDA (Migration for Development in Africa)-Italia⁵, così come al progetto sul “Rafforzamento del capitale sociale all’interno del fenomeno migratorio senegalese” finanziato dall’Unione europea che ha coinvolto l’Ong Coopi e il CeSPI⁶. Infine, il proprio sostegno al co-sviluppo è stato rinnovato in occasione della partecipazione a *Eurocities* (in occasione della Conferenza *Integrating Cities* ospitata a Milano nel Novembre 2007), culminando infine con il capoluogo lombardo sede dell’Expo 2015.

Il Bando sul co-sviluppo di Milano risulta pertanto un’iniziativa sperimentale – primo bando in Italia avviato da un ente locale e contenente un esplicito riferimento al co-sviluppo, nel quadro della definizione di un impegno programmatico. Rispetto ai casi precedenti – programma MIDA e progetto COOPI, entrambi legati a un singolo paese, il Senegal – il Bando si rivolge a tutte le nazionalità presenti sul territorio, esprimendo l’intenzione di rilevare un ventaglio più ampio di opportunità di intervento e di possibili attori. Il bando, dunque, rappresenta un momento conoscitivo rispetto all’avvio di un processo programmatico inteso a svilupparsi nelle prossime annualità⁷.

1.2 Sul concetto di co-sviluppo

Il co-sviluppo è attualmente inteso come un modello di cooperazione allo sviluppo nel quale gli immigrati sono considerati attori di trasformazione delle società di origine e al tempo stesso soggetti dinamici nel processo di integrazione nelle società di accoglienza⁸.

L’obbiettivo del co-sviluppo ha pertanto una “triplice implicazione per i migranti, le società di origine e di accoglienza: una integrazione pro-attiva e solidale, un accompagnamento alle azioni di cooperazione con le proprie zone di origine, e allo stesso tempo la promozione dell’educazione allo sviluppo della società di accoglienza sulle cause profonde della migrazione”⁹.

Nel caso italiano, in particolare, le pratiche concrete sul co-sviluppo si sono realizzate soprattutto grazie alla cooperazione decentrata, da cui il fattore della prossimità territoriale si rivela determinante nel valorizzare un protagonismo dei migranti¹⁰.

in vita. Per approfondimenti si vedano alcuni documenti CeSPI: R. Coletti, P. Mezzetti, A. Stocchiero (2005), *La cooperazione decentrata dei Comuni metropolitani*, Working Paper CeSPI 20/2005 (<http://www.cespi.it/WP/WP20%20citt%C3%A0%20metropolitane.pdf>); Mezzetti, P. (2004), “Il transnazionalismo dei migranti: due casi studio a Milano”, in CeSPI, *Migranti e città: un patto per il co-sviluppo*, Background paper per la Conferenza Internazionale: L’Africa a Milano: Migrazioni e Sviluppo, (<http://www.cespi.it/STOCCHIERO/cespimigrantiecittàfinale.pdf>); Stocchiero A. (2004), *Migranti e città: un partenariato per il co-sviluppo africano*.

(<http://www.cespi.it/migration2/Comunit%C3%A0/migranti%20e%20citt%C3%A0.pdf>).

⁵ Promosso dall’Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM) e sostenuto dal Ministero degli Affari Esteri, dal 2002 al 2007. Il CeSPI ha partecipato all’attivazione e agli incontri tra soggetti del territorio in Italia (<http://www.cespi.it/MIDA.html>).

⁶ Si veda: <http://www.coopi.org/it/cosafacciamo/index.php?art=39>. Per tutte le ricerche svolte dal CeSPI nei diversi contesti provinciali indagati: <http://www.cespi.it/coopi.html>.

⁷ Questo è l’oggetto dell’Accordo siglato tra il Comune e il CeSPI che riguarda un Programma sul Co-sviluppo 2007-2010.

⁸ Si veda per esempio: la Comunicazione della Commissione europea su *Migrazioni e Sviluppo Migration and Development: Some Concrete Orientations*, (Communication from the Commission to the Council, the European Parliament, the European and Social Committee and the Committee of the Regions, Com. 2005); la creazione della *Global Commission on International Migration (GCIM)*, Ottobre 2005; il *United Nations High-Level Dialogue on International Migration and Development*, Settembre 2006.

⁹ Questa definizione riprende la recente definizione elaborata dal Fons Català in un documento realizzato per il Gruppo di Lavoro su Migrazioni e Sviluppo della Commissione Cooperazione Decentrata della *Cités et Gouvernements Locaux Unis (CGLU)*.

¹⁰ Per cooperazione decentrata si intende la cooperazione internazionale allo sviluppo intrapresa e finanziata dagli enti locali, con il coinvolgimento dei soggetti del territorio (i.e. Ong, ospedali, Università, Fondazioni, società civile, impresa sociale, etc.) e i propri omologhi nel Sud del mondo.

1.3 Bandi e co-sviluppo: benchmarking di alcune politiche di co-sviluppo di città europee

Le scelte strategiche alla base del Bando del Comune di Milano e dei criteri di valutazione adottati sono il risultato di un'indagine comparativa tra significative esperienze municipali in materia di migrazione e sviluppo (co-sviluppo) a livello europeo. Tale indagine ha evidenziato che, nonostante il tema riceva forte attenzione a livello internazionale¹¹, al di là della presenza di iniziative di natura frammentaria o estemporanea, poche città europee sono realmente impegnate attraverso programmi dedicati. A motivo di ciò troviamo conferma del carattere unico e innovativo rappresentato dal Bando di Milano rispetto al panorama nazionale e internazionale, tanto da annoverare la città come uno dei laboratori urbani europei che più sta sperimentando e investendo sul tema co-sviluppo.

Nelle pagine che seguono offriamo una panoramica di 4 città europee che hanno avuto esperienze in tale direzione. In particolare, i casi spagnoli del Fons Català (fondo di oltre 200 città della Catalogna)¹² e della Municipalità di Madrid¹³, di Parigi¹⁴ e di Rotterdam¹⁵, esempi di politiche più o meno strutturate sul co-sviluppo¹⁶. Ciascun caso ha adottato scelte diverse e specifiche – anche a motivo dei contesti migratori e delle diverse storie di co-sviluppo - in relazione al contenuto dei bandi/programmi e alla selezione dei progetti. Volendoli differenziare possiamo indicare come il caso di Parigi dimostri un interesse prioritario verso il protagonismo dei migranti e l'importanza dei partenariati; il caso di Madrid esprima particolare interesse verso proposte di *capacity building* dei migranti e sostegno a temi innovativi del co-sviluppo (in particolare quello dello rimesse), mentre il Fons Català sostenga prevalentemente progetti legati a *capacity-building* e accompagnamento alle associazioni di migranti. Il caso di Rotterdam privilegia infine il trasferimento di competenze, attribuendo particolare rilievo alla qualificazione dei singoli individui.

Sulla base di un confronto, una riflessione e valutazione (*benchmarking*) delle esperienze sopra citate sono stati formulati i principi ispiratori del caso Milanese (si veda paragrafo 1.3). Utilizzeremo qui il termine *benchmarking* riferendoci ad una prima attività di comparazione esplorativa volta a individuare parametri di riferimento che potranno essere successivamente utilizzati a fini conoscitivi e valutativi.

¹¹ Si pensi alla creazione della *Global Commission on Migration and Development* dal 2003 al 2005, un'istituzione indipendente, sostenuta dal Segretario Generale delle Nazioni Unite e da diversi paesi (34), che ha prodotto in particolare un *Rapporto* per il Segretario Generale delle Nazioni Unite (si veda: <http://www.gcim.org/en/finalreport.html>). In seguito l'incontro *High Level Dialogue* dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite del 2006 è stato interamente dedicato al tema migrazioni internazionali e sviluppo. L'OIM ha inoltre creato un gruppo consultivo informale, il Geneva Migration Group che riunisce i capi di diverse agenzie delle Nazioni Unite (ILO, UNCTAD, UNHCR, UNHCHR, UNODC) per affrontare il tema della gestione delle migrazioni, e per facilitare la discussione sulle politiche tra le diverse agenzie. Come risultato del High Level Dialogue del 2006 diversi stati membri delle Nazioni Unite hanno espresso interesse per continuare il dialogo sul tema migrazioni e sviluppo, ed il Belgio ha preso l'iniziativa di organizzare a Bruxelles nel luglio 2007 il primo *Global Forum on Migration and Development* (<http://www.gfmd-fmmd.org/>) che ha visto precedere agli incontri governativi, incontri della società civile internazionale. Il Secondo GFMD si terrà il 27-30 Ottobre 2008 a Manila nelle Filippine (http://government.gfmd2008.org/forum_info/gfmd_philippines2008.html).

¹² (<http://www.fonscatala.org>)

¹³ (<http://www.munimadrid.es/portal/site/munimadrid/menuitem.f4bb5b953cd0b0aa7d245f019fc08a0c/?vgnnextoid=f2d4926291a9f010VgnVCM1000000b205a0aRCRD&vgnnextchannel=f82d9ad016e07010VgnVCM100000dc0ca8c0RCRD&idCapitulo=4442241>).

¹⁴a) Fonte: http://www.paris.fr/portail/accueil/Portal.lut?page_id=7778&document_type_id=4&document_id=28921&portlet_id=17945&multileveldocument_sheet_id=8152 e b) intervista con la consulente che ha accompagnato la valutazione del Label nel 2006.

¹⁵ Per Rotterdam sono state svolte interviste con il responsabile della Municipalità di Rotterdam e della ONG COS Rijnmond & Midden Holland (<http://www.cosrijnmond.nl/>).

¹⁶ Si sono indagate anche alcune città inglesi, ma non sono emerse pratiche degne di nota.

1.3.1 Parigi: Importanza del processo, del protagonismo dei migranti e dei partenariati

Con l'obiettivo di avviare un'ambiziosa politica di co-sviluppo, nel 2003 il Comune di Parigi ha organizzato una "Assise sul co-sviluppo", riunendo 350 partecipanti. Ciò è stato possibile grazie a un precedente periodo (due anni) durante il quale le associazioni di solidarietà internazionale (di immigrati, ma non solo) sono state consultate in modo da sfruttare l'insieme dei dispositivi che operano con le associazioni di immigrati, in particolare il Consiglio sulla Cittadinanza dei Parigini non comunitari (Conseil de la citoyenneté et des Parisiens non communautaires – C.C.P.N.C). In questo spirito, nel 2006 è stato lanciato un Bando del Comune di Parigi (realizzato tra il settore Relazioni Internazionali e il settore Integrazione) per sostenere progetti che avessero sia un impatto durevole sullo sviluppo dei paesi d'origine, che in termini di integrazione delle popolazioni immigrate.

Nel marzo 2007 il Comune ha aperto la seconda edizione del "Label Paris Codéveloppement Sud", mentre la terza edizione si è conclusa nel settembre 2008. Questi bandi sono stati indirizzati ad associazioni di migranti o associazioni (domiciliate a Parigi) in collaborazione a cittadini/popolazione di origine straniera. Questa iniziativa ha inteso valorizzare la diversità culturale e promuovere forme multi-partenariati e di impegno associativo a favore dei paesi in via di sviluppo.

Le linee guida adottate dalla Municipalità di Parigi per l'analisi, selezione e valutazione dei progetti sono le seguenti:

1. Pertinenza, fattibilità e impatto delle azioni di sviluppo proposte nel (o nei) paesi di origine;
2. Qualità e pertinenza delle azioni di integrazione delle popolazioni straniere in Francia e loro articolazione con azioni di sviluppo;
3. Complementarietà e *performance* dei partenariati proposti, tanto in Francia che nei paesi del Sud, e riconosciute capacità degli attori promotori dei progetti.

Rispetto alle 54 proposte depositate, l'edizione del 2006 ha ripartito le risorse – €50.000 – tra i 6 progetti vincitori¹⁷.

Le risorse del bando del 2007 e del 2008¹⁸ hanno messo a disposizione un ammontare superiore, €100.000. Nel bando 2007 il finanziamento è stato ripartito tra gli 11 progetti selezionati che hanno ricevuto un contributo a dono pari/inferiore a €15.000¹⁹. I progetti hanno riguardato azioni in paesi quali Algeria, Camerun, Guinea Conakry, Madagascar, Mali, Marocco, Mauritania e Senegal e azioni da svolgersi a Parigi. I soggetti proponenti in molti casi sono risultate associazioni di *ressortissant*, quindi persone provenienti dallo stesso quartiere, zona, villaggio di origine, definite anche Home Town Associations (HTAs).

Tra i progetti "laureati" 2007 ve ne sono di più tradizionali, ad esempio uno riferito alla costruzione di strutture igieniche in una scuola in Camerun, frutto degli incontri tra cittadini stranieri e associazioni di camerunensi in Francia, con l'obiettivo di fare convergere le diverse risorse. Un altro progetto ha inteso realizzare una biblioteca e uno spazio informatico in un complesso scolastico nel paese d'origine, la Guinea, mentre in Francia si è proposta la creazione di un giornale di informazione e un documentario, *L'infanzia in Guinea*. Alcuni progetti hanno coinvolto il tema della formazione, ad esempio: un'associazione femminile africana interessata alla formazione di donne in ambito sanitario in Senegal, proponendo a Parigi uno sportello per l'inserimento professionale e l'assistenza a pratiche amministrative per donne migranti. Sul versante dei progetti di natura audio-visuale, vi sono state proposte di *atelier video* in Mali sul tema degli investimenti dei migranti, di promozione di scambi tra Algeria e Francia, sul tema del cinema, attraverso

¹⁷ Che includevano associazioni di immigrati e associazioni di solidarietà internazionale – Ong – che lavorano in maniera diretta con parigini di origine straniera e con attori sociali sul territorio.

¹⁸ <http://www.paris.fr/portail/viewmultimediacdocument?multimediacdocument-id=54932>.

¹⁹ Un progetto tra quelli selezionati è stato nominato a titolo eccezionale senza aiuto finanziario.

laboratori sulla creazione audio visuale e la messa in rete di cine-club. In Francia sono stati organizzati incontri-dibattiti e promossi film algerini. Un progetto particolarmente integrato ha sostenuto nel paese d'origine la realizzazione di opere d'arte con materiali di scarto, con l'obiettivo di proteggere l'ambiente e sostenere lo sviluppo economico, attraverso attività di formazione e aiuti alla commercializzazione (produzione di cataloghi, portfolio di clienti). In Francia si è invece promosso l'artigianato di recupero e l'inserimento professionale di giovani immigrati.

Per la terza edizione del bando (2008), il Comune di Parigi ha previsto l'organizzazione di incontri pubblici e sessioni di gruppo e individuali per offrire assistenza nella preparazione della proposta progettuale²⁰.

1.3.2 Madrid: Coerenza delle politiche, capacity-building e temi innovativi del co-sviluppo

All'interno del programma di cooperazione allo sviluppo (Programa de Cooperación al Desarrollo), il Comune di Madrid ha avviato, a partire dal 1999, alcune esperienze ispirate al co-sviluppo, in particolare rivolte a Repubblica Dominicana, Marocco, Colombia e più recentemente all'Ecuador.

Dal 2004 è stata istituita una *Convocatoria* (bando di gara) che presenta una linea di finanziamento *ad hoc* sul co-sviluppo e una struttura dedicata che lavora sul tema. Le risorse disponibili per il bando sul co-sviluppo relativo agli anni 2004, 2005 e 2006²¹ ha avuto come dotazione un ammontare di risorse – pari a € 4,5 milioni²², che rappresentano il 7,8 % del totale dedicato al programma di cooperazione allo sviluppo della municipalità di Madrid²³. In aggiunta è stato redatto il Plan General de Cooperación 2005 – 2008 che assume pienamente gli obiettivi del co-sviluppo, attraverso l'elaborazione tra le diverse “strategie settoriali” di una specifica sul tema “migrazione, sviluppo (e co-sviluppo)”²⁴ per definire azioni in modo coordinato al Piano Generale sull'Immigrazione²⁵.

Le principali linee di attuazione nel bando includono²⁶:

1. Appoggio a progetti produttivi e di *capacity-building* in ambito lavorativo-professionale (attraverso corsi, formazione e appoggio attraverso micro-crediti), in relazione ad attività “comunitarie”, radicate nelle comunità di origine – in ambito agro-forestale, commerciale, artigianale e con particolare attenzione a giovani e donne svantaggiati e per la produzione, commercializzazione, distribuzione e consumo di beni – in cui partecipano anche persone o gruppi di migranti residenti a Madrid.
2. Appoggio ad azioni per la prevenzione della migrazione irregolare e per favorire il ritorno volontario e il reinserimento attraverso progetti in aree a forte pressione migratoria; azioni di intervento nei paesi di origine in relazione a migrazioni forzate e non; realizzazione di attività dirette all'inserimento e orientamento psico-sociale, giuridico-amministrativo e socio-lavorativo nei paesi di origine. Nelle azioni di educazione e sensibilizzazione allo sviluppo in Spagna si promuove il riconoscimento delle culture e realtà dei paesi d'origine.

²⁰(http://www.paris.fr/portail/accueil/Portal.lut?page_id=7778&document_type_id=4&document_id=28921&portlet_id=17945&multileveldocument_sheet_id=10064).

²¹ Non è ancora disponibile documentazione sulle annualità successive.

²² Per gli anni 2004 e 2005 erano pari a €3.007.541.

²³(<http://www.munimadrid.es/portal/site/munimadrid/menuitem.650ba10afbb0b0aa7d245f019fc08a0c/?vgnextoid=910e83ca8a631110VgnVCM1000000b205a0aRCRD&vgnnextchannel=6091317d3d2a7010VgnVCM100000dc0ca8c0RCRD>).

²⁴ Si veda nel documento *Plan General de Cooperación 2005 – 2008*, il paragrafo 3.2.1.5. Migraciones y Desarrollo (codesarrollo) alle pagine 46-49.

(http://turan.uc3m.es/uc3m/serv/ORI/Cooperacion/ENLACES/documents/Plan_CD_2005_2008.pdf).

²⁵ Ibidem, p. 47.

²⁶(<http://www.munimadrid.es/portal/site/munimadrid/menuitem.650ba10afbb0b0aa7d245f019fc08a0c/?vgnextoid=910e83ca8a631110VgnVCM1000000b205a0aRCRD&vgnnextchannel=6091317d3d2a7010VgnVCM100000dc0ca8c0RCRD>).

3. Miglioramento e sviluppo di sistemi di invio e canalizzazione delle rimesse come stimolo al risparmio e alla creazione di attività generatrici di lavoro e reddito; rafforzamento degli istituti di microfinanza nei paesi in via di sviluppo; *capacity-building* in ambito professionale e imprenditoriale (appoggio alla piccola impresa) dei migranti e dei potenziali migranti nei paesi di origine.

4. Appoggio ai processi formativi, di accompagnamento e *capacity-building* in una prospettiva di co-sviluppo per promuovere la *leadership* sociale dei migranti e un loro ruolo in quanto agenti di co-sviluppo; per sostenere gruppi di imprenditori immigrati e per rafforzare le reti associative, l'*empowerment* associativo e i vincoli transnazionali tra il tessuto associativo dei migranti e le comunità di origine.

Infine, nel 2005 il progetto di co-sviluppo "*Casa del Migrante*", in collaborazione con il Municipio del distretto metropolitano di Quito, Ecuador, ha preso avvio grazie alla cooperazione bilaterale diretta²⁷. Questa iniziativa prevede la realizzazione di un sistema di appoggio socio-produttivo e di politiche pubbliche a sostegno e protezione delle famiglie di migranti (con particolare attenzione alla condizione delle seconde generazioni). Un chiaro obiettivo di questo progetto è anche il rafforzamento istituzionale delle associazioni che lavorano in tema di migrazione nella città di Quito.

1.3.3 Ayuntamientos de Catalunya: Fons Català de Cooperació al Desenvolupament – Capacity-building, formazione e accompagnamento alle associazioni di migranti

Il Fons Català, fondato nel 1986, è un fondo di municipi e collettività locali della Catalogna, più di 283 municipi che rappresentano l'80% della popolazione della regione.

Il Fons Català si impegna da anni sul tema del co-sviluppo, condividendo e sostenendo un approccio che avvicina comunità, popolazioni e società del Sud e del Nord, e che, riconoscendo le capacità dei migranti come un valore aggiunto, promuove la costruzione di una *nuova* cittadinanza. Così facendo migliora sia la conoscenza sulle necessità e priorità delle zone di intervento della cooperazione allo sviluppo, e che l'integrazione degli immigrati (e in particolare delle donne) nella società di accoglienza. Per realizzare ciò, il Fons Català collabora con diverse associazioni/istituzioni: associazioni di immigrati (di villaggio, di stampo etnico/nazionale o di diversa provenienza), ONG locali che accompagnano associazioni di immigrati oltre che i Comuni della Catalogna. Al Sud del mondo lavora con ONG locali, comunità rurali e associazioni locali²⁸.

Il Fons Català non produce un bando pubblico, ma promuove percorsi di informazione e formazione, accompagnamento e *capacity-building* rivolti ad associazioni di migranti del territorio al fine di coinvolgerle nei Consigli di Cooperazione Municipale e nelle reti di co-sviluppo.

Il Fons Català infine è attualmente coinvolto in un progetto pilota sulla canalizzazione delle rimesse in Senegal finanziato dall'Agenzia Spagnola di Cooperazione allo Sviluppo (AECI), alla luce di un accordo di *buone intenzioni* tra il Governo, l'Associazione Spagnola delle Banche e la Confederazione Spagnola delle Casse d'Estalvis²⁹.

1.3.4 Rotterdam: Trasferimento di competenze nei paesi destinatari e rilievo alle expertise dei singoli

La municipalità di Rotterdam include i migranti in progetti di cooperazione in modo *funzionale*, cioè sulla base dell'*expertise* dei singoli soggetti, oltre a contemplare iniziative che coinvolgono

²⁷ Con l'apporto di risorse aggiuntive pari a €300.000.

²⁸ Si veda: (http://www.fonscatala.org/versio2004/catala/inicio/lineasdetreball/11a.php?Sector=2&id_pagina=11#).

²⁹ Si tratta del progetto pilota *Remesas y Desarrollo Local (REDEL) - Fomentar el desarrollo local y la integración en el espacio transnacional a través de las microfinanzas y remesas*, che si concluderà nell'aprile 2009, per ulteriori informazioni si vedano:

(http://www.confederacionfondos.org/periscopi/actualitat_detall_cat.php?id_actu=112&numero=13);

(http://www.fonscatala.org/versio2004/catala/inicio/Comunicacio/31a.php?id_pagina=30&id_noticia=63).

tutti i tipi di organizzazioni/gruppi di persone (incluse quindi associazioni di migranti, purché no-profit). La peculiarità del caso di Rotterdam è il suo privilegiare attività che trasferiscono le competenze di migranti non solo ed esclusivamente nei paesi di origine, ma anche in maniera trasversale tra Nord e Sud³⁰.

Rotterdam tende a lavorare con le 5 comunità più numerose sul proprio territorio (Turchia, Capo Verde, Marocco, Suriname e Antille). La Municipalità mantiene relazioni dirette con il Ministero degli Affari Esteri e si avvale di collaborazioni con un'associazione olandese (COS Rijnmond & Midden Holland), riconosciuta e coinvolta a livello nazionale in azioni che affiancano la formazione e l'accrescimento delle capacità organizzative e di progettazione³¹ delle associazioni di migranti.

Dal punto di vista tematico, Rotterdam privilegia il finanziamento di progetti incentrati sul trasferimento di conoscenze, e non tanto interventi infrastrutturali. La municipalità tende a offrire co-finanziamenti sottoforma di copertura dei costi di viaggio³² alle associazioni migranti per monitorare i progetti in corso.

Qui di seguito, sulla base delle informazioni raccolte e confrontate, presentiamo un tentativo di *benchmarking* delle politiche del co-sviluppo che, tenendo conto dei diversi elementi costitutivi (i principi ispiratori, il focus e oggetto principale delle politiche/bando, la natura dei soggetti quali attori e protagonisti delle politiche/del bando, le attività e le risorse previste), ha permesso di individuare criteri e linee guida a cui il Comune di Milano si è ispirato nel proprio bando sperimentale.

³⁰ Ad esempio si è valorizzato il progetto di un'associazione di marocchini che realizza attività a sfondo culturale in Russia.

³¹ Ad esempio per la formulazione e stesura di progetti inclusa l'individuazione o costruzione di partnership tra Nord e Sud.

³² Contributi per €4000-5000.

TABELLA RIASSUNTIVA: Benchmarking delle politiche (e bandi) di co-sviluppo di alcune città europee

	Fons Català	Madrid	Parigi	Rotterdam
Principi ispiratori	Migranti come attori di sviluppo.	Migranti come attori e beneficiari di sviluppo.	Migranti come cittadini trans-locali.	Migranti valorizzati per la loro <i>expertise</i> applicata alla cooperazione.
Focus	<i>Capacity-building</i> dei migranti, importanza dei processi, implicazione <i>diretta</i> dei migranti.	<i>Bando</i> in cui si premia l' <i>empowerment</i> dei migranti (soprattutto beneficiari dei progetti) e alcuni temi innovati. Implicazione <i>mista</i> dei migranti.	Processo di dialogo tra attori; avvio di un <i>Bando</i> in cui si premia la creazione di <i>partnership</i> ; iniziative di sviluppo nei luoghi d'origine e integrazione a Parigi ben equilibrate tra loro. Implicazione <i>mista</i> dei migranti.	Apporto dell' <i>expertise</i> dei migranti e trasferimento di competenze, non necessariamente su base (e origine) geografica. Implicazione <i>indiretta</i> per le associazioni migranti (attraverso formazione); <i>diretta</i> per i singoli migranti.
Protagonisti	Associazioni di migranti e municipalità.	ONG e associazioni di migranti.	Associazioni di migranti.	Migranti singoli, associazioni di migranti (previa formazione) e associazioni della società civile .
Attività e Tematiche Privilegiate nei bandi	- Attività rivolte alle associazioni di migranti: formazione, accompagnamento e implementazione di progetti di sviluppo locale; integrazione nei Consigli di Cooperazione Municipale. - Progetto Pilota sulle rimesse in Senegal.	<i>Bando</i> incentrato sui temi: a) aumento delle competenze/formazione di una <i>leadership</i> sociale; b) gestione dei flussi irregolari; c) sviluppo locale (rimesse e microfinanza). <i>Extra bando</i> , finanziamento diretto alla Municipalità di Quito, Ecuador.	- <i>Nel bando</i> si richiede: Equilibrio e pertinenza di azioni per l'integrazione in Francia e per lo sviluppo nel Sud; Complementarietà e <i>performance</i> dei partenariati proposti, (al Nord e al Sud). - <i>Extra bando</i> , avvio del dialogo attraverso l' <i>Assise per cittadini non comunitari</i> .	- Linee di co-finanziamento per associazioni in generale (e non ad hoc per associazioni migranti); - Si privilegia il trasferimento di competenze da parte dei singoli. - Si sostiene il <i>capacity building</i> di associazioni migranti (attraverso l'ONG COS).
Risorse	<i>Informazione non disponibile</i>	€4,5 milioni dal 2004 al 2006 (circa €3 milioni complessivi per il 2004 e 2005 e €1,5 nel 2006).	€250.000 in totale dal 2006 al 2008 (€50.000 nel 2006, €100.000 nel 2007 e nel 2008).	Contributi di €5-10.000 a progetto.

1.4 Processo, elementi costitutivi e filosofia del bando di Milano

Alla luce delle sue esperienze pregresse sul tema della migrazione e del co-sviluppo e dell'analisi di alcune città europee, il Comune di Milano, in collaborazione con CeSPI, ha seguito un percorso – inserito all'interno di un processo già da tempo avviato – che ha portato alla costruzione del Bando sperimentale.

Prima di affrontare il tema della filosofia del Bando, preme rilevare che nei mesi intercorsi tra la sua apertura e la sua chiusura (31 dicembre-29 febbraio 2008), sono stati realizzati incontri individuali (circa una ventina) e un incontro pubblico a Palazzo Marino con i soggetti interessati in modo da illustrare l'approccio del Bando e il significato del co-sviluppo³³, fornire spiegazioni circa gli aspetti più pratici della procedura di partecipazione.

L'incontro pubblico è stato salutato con favore dai numerosi migranti, alcuni mossi da interessi individuali altri in rappresentanza di associazioni, e dai rappresentanti di ONG italiane.

Un interessante elemento emerso riguarda la ricca presenza, da un lato, di idee progettuali individuali e di partenariati tra singoli migranti e soggetti della società in Italia e nel paese d'origine, e dall'altro lato, di associazioni migranti informali (escluse dalla partecipazione al Bando), che ha fornito al CeSPI e al Comune una conoscenza più viva e sistematica della realtà associativa immigrata milanese³⁴. Tali incontri si sono rivelati fondamentali nel rilevare prospettive non previste, come per esempio l'importanza di includere i migranti-studenti come categoria di soggetti proponenti, la necessità di creare e avviare reti tra migranti di diversa nazionalità (cercando di sollecitare e coinvolgere i gruppi meno attivi o evidenti) o tra soggetti della cooperazione in Italia e tra controparti al sud; la possibilità di favorire l'integrazione tra progetti simili, l'utilità di avviare percorsi formativi sul co-sviluppo e sul ciclo (e l'elaborazione e logica) del progetto.

Grazie a questi incontri e all'analisi delle esperienze di altre municipalità europee, il SOCI e il CeSPI hanno elaborato le linee guida alla base del Bando, successivamente adottate nella valutazione dei progetti presentati.

Il bando ha voluto esprimere i seguenti obiettivi:

- Valorizzare il capitale umano e sociale dei migranti residenti nel territorio di Milano e Provincia.
- Rispondere all'impegno di migranti, associazioni, società civile per la cooperazione e lo sviluppo dei paesi del Sud del Mondo.
- Stimolare l'emersione di nuovi attori del co-sviluppo e la nascita/formalizzazione di associazioni migranti, cercando di stimolare la creazione di partenariati tra questi e gli attori classici della cooperazione decentrata.
- Dare spazio ad esperienze di educazione allo sviluppo e e riconoscere la ricchezza e l'impegno di singoli migranti e associazioni in Italia.
- Fare emergere e stimolare la creatività progettuale dei migranti come attori di sviluppo, cercando di indirizzare gli interventi di solidarietà (più spesso di stampo socio-sanitario) anche su aspetti in ambito economico-finanziario-produttivo e di *capacity building*.

Volendo caratterizzare il bando di Milano, come per i casi precedentemente analizzati, possiamo sottolineare la sua volontà di ispirarsi a un concetto di “discriminazione positiva” (sostenuta peraltro anche nell'esperienza francese) e di rafforzamento delle capacità e competenze dei migranti

³³ Attraverso questi incontri, per esempio, organizzazioni italiane senza esperienza sul tema migrazioni o prive di collaborazioni con associazioni immigrate sono state invitate a rivedere i propri progetti troppo vicini ad un'impostazione di cooperazione tradizionale.

³⁴ Il bando e gli incontri sono stati pubblicizzati dall'Ufficio SOCI che ha aggiornato un database elaborato dalla Provincia di Milano sulle associazioni immigrate a Milano e Provincia raggiungendole via mail o telefonicamente; in molti casi sono stati chiamati e coinvolti migranti e associazioni con cui il SOCI da tempo mantiene rapporti e realizza iniziative, per cui il bando ha rappresentato un ulteriore momento all'interno di un processo già avviato.

per il co-sviluppo – elementi che appaiono trasversali in quasi tutte le esperienze di città europee indagate.

La valutazione dei progetti ha quindi cercato di favorire tale “*discriminazione positiva*” attraverso cinque indicatori e diversi sotto-criteri che includono:

I. I migranti protagonisti: dare priorità ai progetti che prevedono la valorizzazione del ruolo dei migranti (protagonismo/*ownership*), ossia in che misura i migranti – singoli, associazioni – sono promotori, attori e protagonisti dell’iniziativa proposta, capaci di fare rete/stringere partenariati con soggetti del territorio lombardo.

1. Migranti come soggetti proponenti o co-proponenti.
2. Implicazione nella realizzazione di varie attività legate al progetto che valorizzino il capitale umano e sociale dei migranti (come il trasferimento di competenze, la costruzione di partenariati, la gestione e organizzazione delle attività dei progetti);
3. Coinvolgimento finanziario del migrante o delle associazioni dei migranti.
4. Attività formative realizzate da migranti e rivolte ad immigrati e no.
5. Equilibrio tra attività svolte nel paese di origine e di destinazione, con particolare attenzione verso quei progetti che presentano una significativa componente di attività in Italia realizzate direttamente dai migranti o sui temi dell’immigrazione.

II. Densità dei partenariati e delle relazioni tra territori: dare priorità alla presenza, qualità e intensità di solide *partnership* e messa in relazione tra territori da parte dei migranti³⁵.

Sul partenariato:

1. Numero di partner coinvolti;
2. Qualità dei partenariati (in termini di competenze di alto livello dei partner, e *mixité*, ossia coinvolgimento di associazioni migranti e soggetti del territorio lombardo);
3. Livello di coinvolgimento dei vari partner (in termini di risorse *cash* e valorizzazioni apportate);
4. Durata della *partnership*;
5. Sostenibilità dei partenariati;

Sulle relazioni territoriali:

6. Esistenza e importanza nel progetto di attività di scambio, relazione, dialogo tra territori “qui e là”.
7. Capacità di mobilitazione di attori/rappresentanti di istituzioni locali “qui e là”.
8. Capacità di mobilitazione di attori diversi: per esempio del mondo dell’imprenditoria, della finanza, Ong.

III. Dialogo e aggregazione: dare priorità a iniziative che leghino i migranti al territorio e prevedano la promozione di aggregazioni tra migranti e cittadini italiani e l’avvio di un dialogo tra loro ed altri attori sul territorio.

1. Presenza di incontri con istituzioni del territorio e/o con altri migranti;
2. Presenza di attività rivolte alla società civile italiana.
3. Nascita di nuove forme/luoghi/iniziative (anche siti web) di aggregazione tra migranti e cittadini italiani.
4. Valorizzazione delle capacità di iniziativa e animazione dei migranti.

³⁵ E’ tuttavia emersa l’importanza che le iniziative meno solide o con legami più deboli o laschi siano comunque da tenere a memoria per una successiva realizzazione, e da valorizzare attraverso altre tipologie di progetti, come quelli di *capacity-building*.

5. Capacità di dare continuità alle relazioni attivate e al coinvolgimento di attori territoriali (in particolare Sindaci, Comitati di quartieri).

IV. **Strumenti e capacità:** dare priorità a progetti che prevedono la creazione di nuovi strumenti o avvio di processi e rafforzamento di capacità.

1. Creazione o implementazione di strumenti sostenibili e replicabili.
2. Creazione di strumenti rivolti al coinvolgimento di giovani e donne.
3. *Capacity-building* dei migranti nel gestire autonomamente progetti di sviluppo.
4. Rafforzamento delle capacità delle associazioni di migranti di realizzare attività di comunicazione ed educazione allo sviluppo che promuovano il processo di integrazione locale.
5. Creazione di strumenti per la valorizzazione delle rimesse attraverso il coinvolgimento di istituzioni finanziarie e di microfinanza.
6. Creazione di strumenti per la valorizzazione delle attività imprenditoriali transnazionali dei migranti.

V. **Innovazione:** dare priorità a iniziative innovative sui temi evidenziati dal bando in riferimento alla valorizzazione del capitale umano, sociale, finanziario ed economico dei migranti, prendendo le distanze dal tradizionale modello della donazione.

1. Iniziative imprenditoriali e produttive tra il territorio milanese e il paese d'origine.
2. Carattere innovativo della *partnership* attraverso il coinvolgimento di enti appartenenti tipicamente assenti dalla cooperazione allo sviluppo.
3. Esplicito riferimento alla canalizzazione e valorizzazione delle rimesse (individuali e collettive) per lo sviluppo locale, attraverso modalità finanziarie innovative.
4. Iniziative che valorizzino le alte qualifiche dei migranti.

2. PROFILI DEI PROGETTI PRESENTATI AL BANDO

2.1 I progetti presentati

La risposta al bando è stata molto ricca e articolata. In totale sono stati presentati 69 progetti che hanno coinvolto 28 diverse nazionalità. I paesi più attivi per numero di progetti presentati sono risultati il Senegal (27%, con 19 progetti), il Perù (17%, 12 progetti), il Marocco (6%, 4 progetti) e la Somalia (4%, 3 progetti). Interessante è la presenza di 3 casi di progetti trans-nazionali che coinvolgono contemporaneamente più nazionalità e paesi (Bolivia/Colombia/Ecuador/Perù; Bosnia-El Salvador e Colombia-Messico)³⁶.

Considerando l'origine geografica dei progetti-paesi, notiamo che la parte prevalente riguarda l'Africa Subsahariana e Saheliana³⁷ (33 progetti), seguita da Centro e Sud America³⁸ (24 progetti), Nord Africa e Medio Oriente³⁹ (7 progetti), Europa⁴⁰ (4 progetti) e Asia⁴¹ (1 progetto). Se quindi il l'Africa Nord-Occidentale e il centro/sud America esprimono una risposta densa e ricettiva al Bando, mancano progetti o proposte legate al mondo dell'immigrazione asiatica a Milano (oltre che Cinese, Filippina, Cingalese etc.).

I progetti presentati esprimono un'ampia e diversificata realtà di attori e proponenti⁴², più o meno formali e più o meno "professionalizzati" rispetto ai temi del bando⁴³.

Una parte afferisce a ONG o associazioni italiane capaci di formulare progetti conformi e ben rispondenti alle richieste formali, nonostante non sempre e non particolarmente legate alla componente migrante e al tema del co-sviluppo.

Un'altra parte afferisce ad associazioni di migranti⁴⁴, spesso meno abili in termini di capacità di progettazione, ma maggiormente vicini a tematiche di co-sviluppo.

Una parte si riferisce a situazioni miste in cui la paternità del progetto risulta meno chiara di fronte a un ruolo variabile dei migranti (in associazioni o come singoli individui), talvolta beneficiari e talvolta partner di progetto insieme ad ONG/associazioni.

³⁶ Seppur non particolarmente indicativo, può risultare interessante un confronto tra le nazionalità più attive in termini di partecipazione al Bando e nazionalità maggiormente rappresentate tra la popolazione residente a Milano (2005), che vede nei Filippini (11.4%), Egiziani (11.3%), Ecuadoriani (8.1%), Peruviani (8.1%) e Albanesi (7.5%) i primi gruppi presenti sul territorio.

³⁷ Senegal, Somalia, Benin, Camerun, Capo Verde, Ciad, Costa D'Avorio, Gambia, Ghana, Kenya, Repubblica Democratica del Congo, Randa, Tanzania.

³⁸ El Salvador, Messico, Bolivia, Colombia, Ecuador, Perù, Argentina, Brasile, Cile.

³⁹ Egitto, Marocco, Palestina.

⁴⁰ Bosnia, Albania.

⁴¹ Sri Lanka.

⁴² Nella partecipazione al bando si è differenziato tra soggetto proponente, partner terzi e controparte locale nel paese d'origine.

⁴³ Si vedano i paragrafo 3.1 e 3.2 sulla centralità del ruolo dei migranti in relazione all'espressione e realizzazione del co-sviluppo.

⁴⁴ Tra le associazioni di migranti, ve ne sono sia di stampo generalista, quindi più trasversali, folkloristiche, culturali, ma anche di più strettamente identificate con i propri luoghi (quartieri, villaggi, città d'origine), precedentemente definite *Home Town Associations* (HTAs), che rappresentano il più frequente attore che destina le rimesse collettive dei migranti verso le realtà e comunità d'origine.

2.2 Ambiti tematici e tipologia dei progetti

I progetti presentati coinvolgono ambiti diversi (solidarietà, assistenza sanitaria, formazione, educazione, aspetti culturali, ambientali, il turismo, la produzione agricola, artigianale etc.). Un certo numero riguarda invero progetti di cooperazione nord-sud tradizionali ad opera di associazioni e ONG italiane che – seppur lodevoli e spesso ben organizzate nella proposta progettuale – hanno ignorato la componente migrante, per concentrarsi invece sui destinatari dei progetti nei paesi del sud. Questi progetti sono risultati in definitiva “fuori tema” rispetto alle richieste e ai presupposti del bando.

Tabella 1. Ambiti tematici dei progetti

Sociale, assistenziale (scuole, educazione, sanità)	20%
Economico finanziario (rimesse, fondi, microcredito)	6%
Economico imprenditoriale	14%
Gestione flussi migratori (formazione)	18%
Rafforzamento capacità migranti	13%
Rafforzamento associazionismo	8%
Culturale	8%
Educazione allo sviluppo	12%

Uno degli elementi preferenziali identificati nel bando (come indicato nelle linee guida del paragrafo 1.3) per la selezione dei progetti da finanziare ha riguardato la componente innovativa di sviluppo che si intendeva favorire, per esempio incentivando progetti *job generating*, legati alla canalizzazione delle rimesse o alle rimesse produttive, sostenendo sia connessioni tra formazione e rafforzamento dell’associazionismo nel paese d’origine e l’Italia di destinazione che iniziative imprenditoriali e di stampo produttivo. Non sono certo mancati esempi di progetti di alto livello, qualità e originalità (in termini di impianto, progettazione, complessità, ideazione, budget e finanziamento). Tali progetti più innovativi risultano più spesso espressione di consorzi di partner (ONG o associazioni Italiane) capaci di attivare capitali, risorse e accedere a forme di finanziamento (programmi o bandi europei, bandi nazionali o internazionali, fondi di ricerca pubblici o privati) normalmente poco accessibili alle semplici associazioni di migranti. Allo stesso tempo, essi suggeriscono un ricorso e coinvolgimento strumentale, o residuale della componente migrante, che sembra più inserita per connotare il progetto come “co-sviluppo”⁴⁵.

Tra gli esempi di innovazione citiamo un progetto rivolto alla creazione di un fondo di garanzia per il sostegno di attività imprenditoriali transnazionali oppure un fondo alimentato dalla canalizzazione delle rimesse; un ICT Village, che si traduce in un centro informatico-internet; una proposta di sviluppo locale basato sull’utilizzo di pannelli fotovoltaici e una sulla valorizzazione e il rafforzamento della filiera “etica” dell’oro. Certamente questi progetti hanno rappresentato un positivo segnale ed esempio di superamento degli interventi puramente assistenziali (come quei progetti funzionali alla costruzione di strutture scolastiche, ospedaliere, sanitarie o al miglioramento diretto delle condizioni alimentari) ancorché necessari in molti contesti.

Un'altra componente particolarmente significativa e innovativa si è rivelata tra quei progetti rivolti ad ambiti culturali (riguardando per esempio il teatro sociale, o la creazione di strumenti e prodotti di divulgazione e informazione tradizionali o multimediali). Queste proposte sono pervenute sia da associazioni/migranti individuali – dotati di un ricco capitale sociale di partenariati – che in collaborazione con associazioni italiane.

⁴⁵ Si veda a tal proposito il paragrafo 3.2 che riflette sul significato e sulle espressioni del co-sviluppo sulla base dei progetti presentati al bando.

Al di là dei progetti sopra citati, i settori in cui si concentrano le proposte progettuali risultano in larga parte ancorate a forme di intervento e iniziative di tipo assistenziale (in particolare in ambito sanitario ed educativo⁴⁶) verso fasce di popolazione svantaggiate nei paesi d'origine/in via di sviluppo.

Una parte di spiegazione riguarda il fatto che associazioni o singoli migranti (quando soggetti proponenti) o in partenariato con ONG Italiane esprimono più spesso una tendenza di intervento filantropico nei paesi d'origine, a testimonianza di quella forma tradizionale di aiuto nord-sud di natura assistenziale da cui è comunque difficile distanziarsi. Questo anche a motivo di comuni debolezze e capacità progettuali che impediscono la formulazione di progetti più articolati, o per la maggiore facilità a trovare un coinvolgimento di partner (locali e internazionali) su simili progetti. Ciò spiegherebbe la presenza ridotta di interventi più innovativi, complessi o evoluti, alla cui base vengono richieste maggiori competenze sia nei temi del co-sviluppo che negli ambiti di intervento produttivo/imprenditoriale/finanziario da parte di associazioni di migranti⁴⁷.

Contemporaneamente, non va sottovalutato che l'associazione o i singoli migranti che si occupano di progetti assistenziali sono invero i principali interpreti delle domande e dei bisogni primari della comunità d'origine, che attraverso loro esprime le proprie esigenze di accesso a condizioni alimentari, igienico-sanitarie o educative di base.

Poniamo l'accento sul fatto che – entro la filosofia del bando di Milano – non sempre un progetto di natura produttiva-imprenditoriale risulta necessariamente *più valido* rispetto ad un progetto sociale-assistenziale⁴⁸, poiché subordinato ad aspetti quali l'attivazione, la centralità, il coinvolgimento, il rafforzamento delle capacità e del ruolo dei migranti come attori di sviluppo⁴⁹.

In conclusione notiamo che l'indicazione del bando di produrre progetti innovativi si è confrontata con una più ampia proposta di iniziative di stampo assistenziale, per cui le associazioni migranti si sono rese portavoce e interpreti delle richieste e dei bisogni della comunità d'origine rispondendo allo stesso tempo anche alle proprie esigenze di riconoscimento nella società di origine.

2.3 I partenariati

Un altro elemento legato alla tipologia dei progetti e degli interventi proposti riguarda la compresenza e l'equilibrio tra le sue componenti – territoriali e di attività – tra il paese d'origine e l'Italia.

Tabella 2. Tipologia dei partner

Soggetti Pubblici (Enti pubblici e agenzie locali)	13%
Attori Privati	16%
Ong/Ass. in Italia	33%
Ong/Ass. nel Paese d'origine	37%

Un elemento di riflessione riguarda la tipologia dei partenariati e delle collaborazioni presentate tra soggetti proponenti, partner in Italia e nel paese d'origine⁵⁰. Complessivamente, i progetti sono stati

⁴⁶ Progetti legati alla costruzione di strutture scolastiche, (i.e. costruzione dei servizi igienici nelle scuole), ospedaliere, e socio-sanitarie (sala per partorienti, etc.).

⁴⁷ Come evidenziato in seguito, già qui emergono indicazioni circa spazi e margini di intervento sottoforma di attività di assistenza tecnica e formazione per le associazioni.

⁴⁸ In questa dinamica le iniziative - di stampo sociale o assistenziale - possono anche risultare in azioni innovative con ricadute produttive, imprenditoriali, finanziarie.

⁴⁹ Si veda capitolo 3 paragrafi 3.1 e 3.2 in cui ci parla di centralità migranti e di modelli di co-sviluppo.

⁵⁰ Si veda di seguito il paragrafo 3.1 con una maggiore analisi e riflessione circa i partenariati attivati in relazione al concetto di co-sviluppo.

capaci di mobilitare almeno un partner sia nel paese d'origine (52%) che in Italia (48%), nonostante i progetti considerati singolarmente abbiano dimostrato di concentrarsi prevalentemente in uno solo dei due paesi, anziché equilibrare *territori e messe in opera, qui e lì*. I progetti tendono infatti a sottolineare un generale sbilanciamento – in termini di geografia del partenariato e di svolgimento delle attività – per cui essi risultano prevalentemente diretti e sviluppati nel paese d'origine oppure in Italia⁵¹. Tale squilibrio geografico/di attività del progetto non è di per se stesso un elemento negativo, non fosse altro che la componente italiana – che in alcuni/rari casi riguarda attività di formazione, rafforzamento dell'associazionismo o di filiere commerciali (transnazionali) – spesso si traduce in eventi deboli di restituzione, seminari o eventi pubblici⁵².

Ciononostante, possiamo positivamente considerare la qualità dei partenariati e quindi la capacità dimostrata nel coinvolgere e attivare associazioni di migranti e HTAs, enti locali, ministeri, enti privati (università, centri studi, associazioni di categoria, camere di commercio, ministeri nei paesi d'origine⁵³) in entrambi i paesi, rispetto ad una prevedibile presenza di attori tradizionali della cooperazione (ONG, diocesi e associazioni in Italia e nel paese d'origine).

2.4 I finanziamenti

In relazione al tema del co-finanziamento, la richiesta di contributo al Comune di Milano si è attestata mediamente al 53% del totale del budget dei progetti, corrispondente a circa €41.000. Seppure in numerosi casi la richiesta di contributo sfiorasse il tetto massimo concesso dal Bando (70% del budget, pari a €50.000), si è constatata una buona capacità di attivazione e compartecipazione al sostegno finanziario (non solamente in termini di valorizzazioni) da parte di attori diversi.

I soggetti proponenti hanno mediamente richiesto la copertura del 20% dei costi (pari a circa €15.000), includendo spesso valorizzazioni di competenze proprie. In molti casi abbiamo chiaramente riconosciuto il modello di associazioni di villaggio (HTAs) abituate a destinare rimesse collettive di solidarietà per sostenere progetti nei luoghi d'origine, dimostrando un'alta capacità e abitudine al risparmio e al contributo collettivo.

Dove compaiono (in più di metà dei progetti presentati), i partner terzi coinvolti (ad esempio associazioni di migranti, scuole, enti locali, ONG, università, Fondazioni etc.) si sono impegnati a contribuire per un ammontare medio di €24.000, pari al 24% del budget proposto, mentre i partner locali nel paese d'origine hanno dimostrato una propensione a contribuire soprattutto con valorizzazioni⁵⁴.

La varietà dei progetti presentati, anche in termini di budget, esprime uno spettro estremamente ampio includendo micro-progetti, con budget anche solo di €5800, fino a macro progetti complessi e spesso già avviati, che sfiorano i €300.000. Chiaramente, i progetti dal budget complessivo così alto e ambizioso rappresentano più facilmente e in larga parte cordate di attori italiani che spesso attingono a partenariati e co-finanziamento con altri enti o programmi erogatori (progetti per lo più già avviati ed esistenti), in cui la componente migrante può risultare minoritaria (sia in termini di

⁵¹ Va chiarito che molti progetti contengono in realtà una compresenza di componenti e interventi (tanto di natura assistenziale - nel paese d'origine - quanto di sensibilizzazione ed educazione allo sviluppo in Italia). Tuttavia, volendo riconoscere la dimensione principale o preponderante, spesso l'attività in Italia o l'attività di sensibilizzazione risulta residuale o accessoria o comunque i progetti tendono ad essere maggiormente focalizzati su un solo territorio.

⁵² Le attività previste in Italia riguardano per larga parte "Educazione allo sviluppo" (68%), quindi una condivisione delle tematiche del co-sviluppo prevalentemente rivolte alla popolazione/contesto italiano. In seconda misura le attività sono rivolte ai migranti in termini di formazione (36%) e rafforzamento dell'associazionismo (25%). Ultime sono attività culturali-folkloristiche (20%).

⁵³ Come abbiamo rilevato per alcuni progetti legati per esempio all'*empowerment* femminile nel paese d'origine e alla creazione di network imprenditoriali transnazionali, in Perù ed Ecuador, oppure nel sostegno a interventi formativi tra i giovani per favorire l'inclusione sociale in Albania.

⁵⁴ Seppur non manchino casi in cui si rilevino contributi in *cash* (mediamente €6.500, pari al 9% dei budget proposti).

coinvolgimento che di contributo finanziario), ma dove interagiscono politiche di livello diverso (ad esempio tra la Commissione Europea, su linea ex Aeneas e co-finanziamenti di autorità locali).

3. RIFLESSIONI, ANALISI E VALUTAZIONE: BENCHMARKING DEI PROGETTI

3.1 Variabili discriminanti e determinanti nel comprendere il significato di co-sviluppo

Sulla base dell'analisi e del raffronto tra i progetti, altamente eterogenei e diversificati tra loro, si sottolinea come lo studio e la valutazione delle due principali componenti ispiratrici del bando⁵⁵ abbiano messo in luce una *pratica* del co-sviluppo che si manifesta entro una varietà di possibili e talvolta inattese espressioni e concezioni (che presentiamo, tipizzate, a seguire nel paragrafo 3.2).

Rispetto alla prima componente, intesa come ruolo e coinvolgimento dei migranti all'interno del progetto, si è identificato come i migranti possano risultare:

- *soggetti proponenti* (in associazioni di migranti, miste o come singoli) attraverso un ruolo che può essere (o meno) *attivo*, valorizzando uno o più capitali (finanziario/rimesse collettive, sociale e umano);
- *partner* del progetto insieme ad altri soggetti proponenti e *coinvolti su una componente* specifica: per esempio finanziariamente o attraverso competenze umane o sociali in attività formative di EaS;
- *beneficiari*: risultano presenti unicamente come *beneficiari* (in Italia o nel segmento di progetto nel paese d'origine), senza avere un ruolo attivo e coinvolto nella realizzazione);
- *assenti*: dove manca totalmente la componente legata agli immigrati.

Il diverso ruolo dei migranti (singoli piuttosto che associazioni) si lega strettamente alla paternità del progetto⁵⁶ (quindi in che modo l'idea di progetto e intervento sia riconducibile ai migranti stessi), e alla disponibilità e capacità di investire e valorizzare propri capitali: finanziario (rimesse collettive o donazioni individuali); umano (valorizzazione di competenze proprie, formative, tecniche) sociale (valorizzando le reti relazionali transnazionali con il fine di creare partenariati densi).

La centralità dei migranti inoltre – in relazione alla paternità dei progetti e alla capacità di contribuzione e valorizzazione dei propri capitali – si lega all'ampiezza/densità del partenariato, ristretto o allargato a seconda che i proponenti siano capaci di includere o meno attori locali o transnazionali (appartenenti al paese d'origine e al paese di destinazione).

Nel caso di presenza di un singolo migrante è interessante rilevare come spesso esso risulti un *leader*, poco legato o rappresentativo di realtà associative immigrate, ma largamente capace di mobilitare risorse e partenariati (qui e lì) sulla base di capitali, capacità, competenze e risorse individuali. In questo caso i partenariati attivati – spesso sorprendentemente ricchi e diversificati – sembrano essere maggiormente orientati e radicati a un contesto territoriale (in Italia o nel paese d'origine). Quanto emerge chiaramente è la presenza di un gruppo di soggetti – siano essi *leader*, protagonisti, rappresentanti di associazioni o singoli attori – dalle indiscusse capacità di mobilitazione di capitali e risorse in uno solo o in entrambi i territori. Questo aspetto apre lo spazio a riflessioni dirette alla valorizzazione del capitale (umano, sociale, finanziario) migrante, sul *brain waste*, sulle capacità e competenze individuali, sulla leadership individuale e di progetto⁵⁷.

⁵⁵ Ossia a) la centralità e partecipazione dei migranti all'interno dei progetti e (b) la capacità di ideare progetti integrati sui territori di origine e di residenza, connessa alla capacità di attivare e far dialogare i territori attraverso il coinvolgimento di *stakeholder* in partenariati più o meno formali.

⁵⁶ Va evidenziato come la modulistica richiesta alla partecipazione al bando non abbia sempre consentito di entrare nel merito della natura dei proponenti e dei progetti. A motivo di questo risulta quindi importante continuare il percorso di approfondimento sugli attori/progetti e di interazione con le iniziative del Comune di Milano.

⁵⁷ Si veda la ricerca: Ceschi, S., Ferro, A., Mezzetti, P., Vola, F. (2008), *Le diaspora africane tra due continenti. Indagine sulle percezioni e gli atteggiamenti delle élite africane in Italia in merito allo sviluppo dell'Africa*. Ricerca

Dall'altra parte, nel caso di presenza di associazioni di migranti, quando esse consistono in HTAs, tendono a rivolgersi prevalentemente alla valorizzazione delle rimesse collettive attraverso partenariati sbilanciati nel paese d'origine⁵⁸, mentre quando si tratti di associazioni miste o generaliste, esse tendono ad essere meglio integrate al contesto italiano o capaci di coinvolgere attori in entrambi i contesti.

La forza o la debolezza del partenariato risulta quindi dalla capacità di far dialogare e interagire attori (pubblici e privati) e territori e investire e valorizzare capitali diversi. Pur tuttavia, nella fase di selezione e valutazione, la scelta di premiare tale ricchezza e densità dei partenariati ha precluso la possibilità di valorizzare quelle piccole iniziative collettive, più semplici e a volte più deboli, che rappresentano però quella manifestazione di *co-sviluppo dal basso* dove forte è il legame con il territorio d'origine. Uno degli elementi centrali del co-sviluppo riguarda il fatto che esso si fonda sul legame dei migranti ai luoghi e alle comunità d'origine⁵⁹, dando spiegazione della continuità dell'intervento nel tempo e della sua rispondenza alle necessità del territorio. Per questo motivo, la lettura dei progetti ha sottolineato una varietà di espressioni e manifestazione di co-sviluppo che talvolta si esprime in forme (e formule) più articolate ed evolute e talvolta riguarda interventi più semplici, spontanei e meno elaborati⁶⁰.

3.2 Modelli di co-sviluppo attraverso il benchmarking dei progetti

Sulla base dell'analisi dei progetti presentati al bando è stata elaborata una tipologia di possibili modelli di co-sviluppo. Indubbiamente questo è un tentativo parziale, che fatica a tenere insieme la complessità delle proposte, ma che serve per approfondire la riflessione in corso.

Da una prima analisi emerge la distinzione anticipatamente evidenziata tra un co-sviluppo **individuale** (riconducibile alla presenza e al ruolo dei singoli migranti) ed uno **collettivo** (riferibile alla presenza di un'associazione).

Il co-sviluppo individuale esiste laddove le proposte progettuali siano state presentate da singoli (anche come "prestanome" per associazioni non registrate a Milano), oppure da associazioni immigrate dietro le quali chiaramente c'è una sola persona. Le proposte spesso sono risultate bene integrate nelle componenti progettuali sui due territori, presentando partnership dense e innovative per i settori e la natura dell'idea progettuale. Tuttavia, è lecito domandarsi se non si tratti di progetti auto-referenziali, in cui la dose di auto-promozione dei singoli sia particolarmente rilevante rispetto invece a percorsi di integrazione pensati per comunità estese. Ciò non intende essere un giudizio negativo, poiché è anche attraverso il buon esempio di singoli migranti ben affermati che si assiste ad un cambiamento negli atteggiamenti xenofobi della società italiana nel lungo periodo. Sarebbe tuttavia interessante indagare tra questi attori *free lance* del co-sviluppo le ragioni della scelta di muoversi autonomamente, approfondendo elementi legati alla *leadership* sociale e comprendendo in che misura le azioni possano essere estese alle comunità (allargate) di riferimento. Per fare questo risulta fondamentale valorizzare le competenze dei singoli migranti/agenti *free lance* attraverso percorsi di formazione, accompagnamento e rafforzamento istituzionale del loro ruolo – come singoli attori e come associazioni, in modo da creare *esperti* e figure di riferimento.

condotta nell'ambito del programma 'Diaspore per lo sviluppo africano opportunità e ostacoli per la messa a punto di una strategia integrata', con il contributo della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo, Ministero degli Affari Esteri, Aprile, WP CeSPI 38/2008 consultabile su: (<http://www.cespi.it/WP/WP38-diaspore-elite-Ceschi.pdf>).

⁵⁸ Partenariati che vedono dunque il coinvolgimento della comunità o associazione di villaggio o di piccoli attori locali come la municipalità o la diocesi.

⁵⁹ Da qui, il concetto di paternità di progetto.

⁶⁰ Per esempio quelli che hanno proposto il coinvolgimento di gruppi sartoriali di donne in Perù per realizzare abiti tradizionali Andini per eventi folkloristici in Italia, oppure la creazione di consulenti per affrontare il problema della menopausa in Senegal, oppure ancora la creazione di laboratori di falegnameria in Senegal, o la costruzione di strutture d'accoglienza per ragazzi orfani in Sri Lanka o ancora corsi di formazione professionale e artigianale per donne in Cile, Senegal etc.

Di seguito presentiamo alcuni modelli di co-sviluppo, delineati sulla base dei diversi indicatori quali il ruolo dei migranti, i partenariati e l'equilibrio tra le componenti territoriali e di attività.

A) Co-sviluppo evoluto e integrato (cioè in equilibrio tra le componenti di attività e geografiche).

Si tratta di progetti sviluppati e bene integrati su due territori, dalla forte componente transnazionale dove i migranti compaiono sia come partner attivo, partecipe, proponente e ideatore⁶¹. La nozione di co-sviluppo risulta ben radicata manifestandosi sia attraverso partenariati solidi e articolati su scala internazionale (quindi *evoluti*) che più semplici/spontanei, ma pur sempre integrati. I temi possono invero risultare più innovativi (ad esempio il teatro sociale, le rimesse e l'educazione al risparmio, la creazione di cooperative nel Sud e in Italia) o più tradizionali (sullo sviluppo della produzione e distribuzione nel settore agro-alimentare).

Alcune debolezze che rileviamo riguardano un sotteso bisogno formativo e di assistenza tecnica che per esempio si riconosce nella qualità della scrittura dei progetti che risulta piuttosto debole tra associazioni immigrate o singoli migranti o quando manchi la collaborazione con ONG.

B) Co-sviluppo asimmetrico (o frammentato)

Sono progetti in cui i migranti sono presente –proponenti e attivi – ma alcune componenti prioritarie mancano o sono fortemente sbilanciate (ad esempio mancano le controparti locali oppure la parte progettuale su uno dei due territori non è sviluppata o integrata, come spesso avviene mancando la componente di attività in Italia e concentrandosi nei paesi d'origine). Ciò spinge a domandarsi se i progetti delle associazioni di migranti, dando priorità alle risposte ai bisogni sociali delle proprie comunità e lasciando in secondo piano la componente in Italia, non suggeriscano una diversa valutazione e comprensione dell'equilibrio tra componenti “qui e là” o a diversamente rielaborare il concetto di co-sviluppo tra attori della cooperazione (italiana e immigrata).

C) Co-sviluppo funzionale o strumentale

Si tratta di progetti la cui l'iniziativa (e la cui paternità) è riferibile a ONG o associazioni della società civile italiana in cui i migranti sono esclusivamente beneficiari, risultando quindi una presenza funzionale, oppure partner passivi, strumentali al bando.

Da un lato si rilevano progetti integrati sui territori di origine e di residenza e innovativi (incentrati sulla formazione professionale, *capacity building*, la microfinanza o la ricerca) come anche partenariati densi. Ciò che manca o che si esprime in modo limitato o strumentale è la centralità proattiva dei migranti, che emerge invece più facilmente come un risultato del progetto.

La strumentalità delle partnership però, a partire dalle richieste del bando, può essere capace di far incontrare attori solitamente non avvezzi a collaborare. Non va quindi necessariamente giudicata negativamente, soprattutto in questa fase, poiché potrebbe risultare sostenibile in futuro⁶².

Infine in alcuni progetti presentati da ONG italiane i migranti sono risultati totalmente assenti dal coinvolgimento e dall'attuazione oppure incentrati su temi e settori tradizionali della cooperazione, non legati ai temi della migrazione e del co-sviluppo, quindi tendenzialmente sbilanciati verso il Sud e assenti in Italia. Questi progetti sono stati esclusi dalla votazione in sede di commissione perché presentati sotto forma di un co-sviluppo mascherato o più semplicemente di cooperazione tradizionale. Ciò è comunque indice del fatto che lo stesso universo delle Ong italiane è probabilmente lontano dal significato del co-sviluppo e che forse attività formative sul tema dovrebbero essere rivolte anche alla società civile italiana.

⁶¹ Nell'allegato 2 dalla lista su “*I laureati*”, ossia i progetti che hanno ottenuto il co-finanziamento da parte del Comune di Milano, vengono identificati gli esempi di co-sviluppo evoluto – seppur in modi e forme diverse – in particolare i seguenti progetti: In-Out Kanun (Besmir), Creando Nuevas Rutas (Icei), Ndiuom (Sinafrica) e Le Cittadelle (Afa Onlus)

⁶² Nella Tabella 3.1 si evidenzia la sottile distinzione tra co-sviluppo strumentale e funzionale, che si traduce essenzialmente per quanto riguarda la centralità dei migranti, beneficiari in un caso e passivi nel secondo; e per l'equilibrio tra le componenti qui e là, integrate in un caso, e strumentali –giustapposte – nel secondo.

Modelli di co-sviluppo

<p>A) CO-SVILUPPO INTEGRATO</p> <ul style="list-style-type: none">- Centralità migranti (partner, <i>donor</i>, beneficiari);- Componenti geografiche integrate;- Partenariati + o – densi;- Tipologia del progetto: Innovazione + o – forte.	<p>C) CO-SVILUPPO FUNZIONALE</p> <ul style="list-style-type: none">- Migranti unicamente o prevalentemente beneficiari;- Componenti geografiche bene integrate;- Partenariati densi;- Progetti ben concepiti in base al contesto e ai casi specifici e spesso innovativi.
<p>B) CO-SVILUPPO ASIMMETRICO (O FRAMMENTATO)</p> <ul style="list-style-type: none">- Centralità dei migranti;- Manca componente geografica integrata o è poco sviluppata;- (di conseguenza) Partenariati rivolti <i>prevalentemente</i> ad uno dei due contesti;- Progetti anche molto originali.	<p>C1) CO-SVILUPPO STRUMENTALE</p> <ul style="list-style-type: none">- Migranti strumentali;- Componenti geografiche spesso giustapposte ma non integrate;- Partenariati tendenzialmente densi;- Tipologia del progetto: più o meno innovativa.

4. CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI

Sulla base dell'esercizio di benchmarking di iniziative di co-sviluppo in alcune città europee e della lettura dei progetti presentati al Bando di Milano proponiamo alcune indicazioni conclusive.

Il confronto con le città europee qui considerate ha messo in evidenza l'esistenza di diverse iniziative⁶³ sorte a livello locale, entro contesti (e politiche) nazionali che riconoscono pubblicamente il ruolo dei migranti come attori del co-sviluppo⁶⁴. Seppure le politiche municipali e i bandi analizzati differiscano tra loro per modalità e approcci di intervento, risulta importante notare la comune tendenza all'istituzionalizzazione di una politica o prassi del co-sviluppo⁶⁵.

Il caso di Milano va inquadrato in un contesto in cui è assente una politica governativa esplicita sul tema del co-sviluppo, sviluppata in Italia finora esclusivamente a livello locale e in relazione alla cooperazione decentrata, ma che dimostra un dinamismo nel territorio da un lato, del mondo migrante (singoli e associazioni) e, dall'altro lato, di attori della solidarietà (ONG, associazioni italiane, enti locali e soggetti internazionali) che hanno saputo largamente accogliere l'appello lanciato dal Comune ad impegnarsi in progetti di co-sviluppo. L'esperienza del Comune di Milano, anziché risultare in un'iniziativa isolata, spontanea e occasionale, necessiterebbe di una sistematizzazione e strutturazione del dibattito, di una politica o linea programmatica di (sostegno e di) intervento al co-sviluppo a livello nazionale⁶⁶ (Stocchiero, 2007). Allo stesso modo la cooperazione italiana dovrebbe tentare di fare tesoro e mettere a sistema le numerose esperienze frammentate e sperimentali che nascono a livello decentrato, per avviare un dibattito trasparente e coerente di confronto con altre cooperazioni e organismi sovranazionali.

Sulla base dell'esercizio di *benchmarking* delle politiche e dei bandi del co-sviluppo e dell'analisi dei progetti che hanno partecipato al bando del Comune di Milano proponiamo alcune raccomandazioni di iniziative e linee di azione che potrebbero trovare realizzazione a livello locale, municipale ed internazionale.

1 – Capacity-building e creazione di reti tra gli attori del co-sviluppo

L'esperienza milanese svela un universo di attori anche molto distanti e diversificati tra loro (ONG italiane e associazioni di migranti poco avvezzi a collaborare, associazioni più o meno formali e strutturate rispetto a singoli soggetti coinvolti in partenariati locali o transnazionali più o meno forti, esperienze e competenze di co-sviluppo più o meno sedimentate, elaborate, confuse o improvvisate). Tutto ciò esprime quindi un ricco panorama di attori della solidarietà – effettivi, ma anche potenziali – che sottolinea un'esigenza di sostegno e rafforzamento. Sicuramente, infatti, un primo suggerimento va nella direzione di considerare i risultati del bando di Milano come una fotografia – seppur parziale e provvisori – degli attori del co-sviluppo del territorio.

⁶³ La cui analisi è servita per definire le linee guida di valutazione dei progetti.

⁶⁴ Per una maggiore riflessione sul tema si veda Castagnone E., Ferro A. e Mezzetti P. (2008), *Migranti tra associazionismo transnazionale e pratiche di co-sviluppo*, in Quaderni, Rassegna Sindacale Lavori, Ediesse, Aprile-Giugno 2008, n. 2 e de Haas H. (2006), *Engaging diasporas. How governments and development agencies involvement in development of origin countries*, working paper, International Migration Institute, University of Oxford e Oxfam Novib.

⁶⁵ Ciò si esprime per esempio nell'esistenza del *Programa de Cooperación al Desarrollo* e del *Plan General de Cooperación 2005 – 2008* a Madrid o del *Ministero de l'Immigration, l'Intégration, l'identité nationale et du codéveloppement* in Francia.

⁶⁶ Si vedano in particolare le proposte di possibili orientamenti per una politica e cooperazione italiana sull'immigrazione “*development friendly*” in Stocchiero (2006), *Proposte per uno strategy paper della cooperazione italiana su migrazioni e sviluppo*, CeSPI Working Paper n. 33. 2006 (<http://www.cespi.it/WP/WP33-cooperaz.pdf>)

A partire da questo primo dato, preme sottolineare sia la necessità di comprendere le diverse esigenze (elementi di forza e di debolezza) dei vari soggetti coinvolti come anche prevedere l'opportunità di creare rete tra gli stessi soggetti – coinvolti più o meno direttamente – nel co-sviluppo (sostenendo e allargando i partenariati esistenti e stimolandone la creazione di nuovi). L'analisi dei progetti (e dei soggetti) partecipanti al Bando mostra infatti come ciascun attore abbia dimostrato di disporre e di essere in grado di attivare capitali diversi (chi capacità e competenze proprie in termini di ideazione, progettazione, intervento; chi capitale finanziario/rimesse; chi capitale sociale locale, nazionale o internazionale; chi un accesso diretto al coinvolgimento della popolazione immigrata rispetto ad un forte legame con il territorio e la comunità d'origine). Si suggerisce quindi l'importanza di:

promuovere la creazione di reti, collaborazioni e partnership tra associazioni di migranti e associazioni italiane/ONG (e/o altre federazioni o associazioni di associazioni migranti), in modo da veicolare l'intervento a un ruolo di sostegno allo sviluppo, nei paesi del Sud/d'origine e di integrazione e sensibilizzazione, in Italia. Emerge chiaramente infatti la mancanza di dialogo tra questi due attori – dove ONG professionalizzate verso forme di sostegno e intervento molto raramente lavorano ascoltando o coinvolgendo il segmento immigrato.

il rafforzamento delle capacità delle associazioni di migranti in modo che diventino attori più consapevoli del proprio ruolo e capaci di massimizzare le proprie potenzialità (quindi prevedere moduli o iniziative formative e di *capacity building* riguardo i temi del co-sviluppo, la progettazione, il *fund raising* etc.

differenziare processi di assistenza tecnica e di formazione rivolti alle associazioni di migranti e singoli, coinvolti e valorizzati per diventare a loro volta agenti di formazione verso altri soggetti immigrati e no.

2 – Azioni di scouting

L'esperienza del Bando di Milano mostra che le proposte più numerose pervenute provengono da migranti e associazioni senegalesi e peruviani. Non crediamo che questo sia un caso. Nei confronti dei senegalesi esiste ad esempio un'attenzione avviata da alcuni anni attraverso la rivitalizzazione del gemellaggio Milano-Dakar, il Programma Mida-Italia e il progetto COOPI, che hanno previsto attività di *scouting* da parte del CeSPI e un coinvolgimento finanziario del Comune di Milano. Ugualmente, nel novembre 2007, all'interno di un progetto finanziato dal programma europeo URB-AL⁶⁷, è stato realizzato un seminario sul co-sviluppo rivolto ad associazioni dell'America Latina a Milano che ha sicuramente favorito l'interessamento e l'avvicinamento di molti gruppi andini. Diventa quindi necessario prevedere e avviare azioni di scouting, ricerca e mobilitazione su nazionalità e associazioni meno conosciute, e meno attive e partecipi delle iniziative pubbliche.

3 – Brain circulation

L'alta qualifica e l'alto capitale umano di una consistente parte della popolazione immigrata impone una riflessione tra aspetti del *brain drain* (ossia la fuga di cervelli dai paesi d'origine) e il *brain gain* (ossia la valorizzazione degli stessi, nel paese d'arrivo). Il Brain-Drain/Gain può rappresentare un asse centrale di ricerca e intervento nel promuovere iniziative di co-sviluppo. Oltre quindi ad intraprendere azioni rivolte alle associazioni migranti, come attori del co-sviluppo, indichiamo l'importanza di considerare il ruolo dei singoli soggetti in una chiave di valorizzazione del capitale umano immigrato, sia sul territorio che in chiave transnazionale.

4 – Dialogo istituzionale e internazionale

Preme evidenziare sia l'importanza del riconoscimento istituzionale del ruolo e delle azioni del co-sviluppo per gli attori della società civile (in particolare dei migranti, investiti e riconosciuti dalle autorità di un proprio ruolo come agenti di sviluppo), come anche che tali azioni e approcci fuoriescano dai confini municipali o progettuali per aprirsi verso arene di discussione e di cooperazione internazionale.

⁶⁷ URB-AL è un programma orizzontale di cooperazione decentrata fra città, regioni e altri enti locali nell'Unione europea e in America Latina.

In questa direzione risulta utile rafforzare il ruolo politico delle Municipalità come promotori di un discorso internazionale sul co-sviluppo, per promuovere non solo il proprio capitale territoriale transnazionale, ma anche le relazioni, gli scambi, la crescita sociale, economica, politica.

Evidenziamo inoltre come la filantropia della diaspora non possa sostituire l'impegno politico istituzionale, richiedendo invece un'esigenza di collaborazione tra terzo settore e istituzioni pubbliche (come infatti avviene attraverso la cooperazione decentrata). In questo senso, sosteniamo l'importanza di promuovere un dialogo tra attori/partner e migranti/associazioni, da parte delle municipalità per la realizzazione di interventi nell'ambito di una *governance* per lo sviluppo locale. Questo dovrebbe poi portare verso l'apertura di un processo di dialogo e riflessione internazionale tra città Europee sul tema del co-sviluppo e ad un confronto e scambio tra municipalità del Nord e del Sud del mondo.

ALLEGATO 1. INDICAZIONI CIRCA I PROGETTI PRESENTATI AL BANDO PER IL CO-SVILUPPO DEL COMUNE DI MILANO, 2007

- Progetti presentati: 69
- Nazionalità rappresentate: 28
- Paesi più attivi per numero di progetti presentati:
 - Senegal 27% (19 progetti)
 - Perù 17% (12 progetti)
 - Marocco 6% (4 progetti)
 - Somalia 4% (3 progetti)
- 3 casi di progetti inter-nazionali:
 - Bolivia/ Colombia/ Ecuador/Perù
 - Bosnia-El Salvador
 - Colombia-Messico

PAESI E PROGETTI

AFRICA Subsahariana e Saheliana (33 progetti)

- Senegal
- Somalia
- Benin
- Camerun
- Capo Verde
- Ciad
- Costa D'Avorio
- Gambia
- Ghana
- Kenya
- Repubblica Democratica del Congo
- Rwanda
- Tanzania

NORD AFRICA E MEDIO ORIENTE (7 progetti)

- Egitto
- Marocco
- Palestina

CENTRO E SUD AMERICA (24 PROGETTI)

- El Salvador
- Messico
- Bolivia
- Colombia
- Ecuador
- Perù
- Argentina
- Brasile
- Cile

EUROPA (4 progetti)

- Bosnia
- Albania

ASIA (1 progetto)

- Sri Lanka

Natura del progetto

- Sociale, assistenziale (scuole, educazione, sanità) 20%
- Economico finanziario (rimesse, fondi, microcredito) 6%
- Economico imprenditoriale 14%
- Gestione flussi migratori (formazione) 18%
- Rafforzamento capacità migranti 13%
- Rafforzamento associazionismo 8%
- Culturale 8%
- Educazione allo sviluppo 12%

Fonti di co-finanziamento

- Comune di Milano
- Soggetto proponente
- Partner in Italia: 61% dei progetti presentati
- Controparte nei paesi d'origine: 62% dei progetti presentati

Partner e soggetti co-finanziatori

PARTNER COINVOLTI

- Nel paese d'origine 52%
- In Italia 48%

NATURA dei Partner

- Soggetti Pubblici (Enti pubblici e agenzie locali) 13%
- Attori Privati 16%
- ONG/Ass. in Italia 33%
- ONG/Ass. nel Paese d'origine 37%

Budget di progetto: 35.400 (mediana)

Min: 5.800 euro >>Max: 290.000 euro

- Richiesta di contributo al Comune di Milano:

(Media) 40.800 euro >> 53% del budget

- Cofinanziamento di partner terzi (61% dei progetti):

(Media) 28.900 euro >> 24% dei budget proposti

- Cofinanziamento del soggetto proponente :

(Media) 15.400 euro >> 20% dei budget proposti

- Cofinanziamento della controparte locale nei paesi d'origine (62% dei progetti)

(Media) 6.500 euro >> 9% dei budget proposti

Attività in Italia

- Educazione allo sviluppo 68%
- Formazione migranti 36%
- Rafforzamento associazionismo migrante 25%
- Attività culturali-folkloristiche 20%
-

ALLEGATO 2. I LAUREATI: I PROGETTI VINCITORI

Presentiamo qui di seguito una tabella riassuntiva dei dieci progetti beneficiari del co-finanziamento da parte del Comune di Milano. La tabella include titoli e contenuti dei progetti (distinti tra ‘contenuti’ e ‘azioni in Italia’), esiti della valutazione e commenti complessivi. I commenti sono il frutto delle analisi realizzate in fase di istruttoria dal CeSPI e dall’Ufficio Soci sulla base della documentazione presentata dai soggetti proponenti e del giudizio dei commissari.

I progetti della lista si realizzeranno tra Albania, Perù, Benin, El Salvador e Senegal, in modo tale da coprire diverse aree geografiche e paesi d’origine. I settori a cui i progetti proposti afferiscono sono diversamente rappresentati e innovativi: due sono i progetti di cultura (sul teatro/teatro sociale) e di turismo responsabile; uno riguarda la creazione di un fondo di garanzia e di microcredito; e gli altri l’*empowerment* per la creazione di impresa femminile, l’avvio di micro-imprese e cooperative transnazionale e nel settore agro-alimentare.

Per quanto riguarda i soggetti proponenti, quattro progetti sono stati proposti da migranti singoli, sebbene in due casi appaia chiaro dalla documentazione presentata un legame con diverse realtà associative di cui il singolo è rappresentante e portavoce. Per quanto riguarda gli altri progetti i soggetti proponenti sono stati: 2 ONG italiane; 2 associazioni Italiane; 1 Associazione interculturale; 1 associazione mista.

Tra i partner dei progetti appaiono Università, Scuole (nei paesi di origine), Banche, Organizzazioni internazionali, Camera di Commercio.

In alcuni casi si tratta di progetti che hanno ricevuto altri co-finanziamenti (i.e. Fondazione Cariplo, Regione Lombardia, Provincia di Milano).

ESITI della Valutazione ⁶⁸	PROGETTO	CONTENUTI	COMMENTI	Azioni in Italia
<p><u>Soggetto Proponente:</u> SINGOLO - BESMIR RRJOLLI</p> <p><u>Graduatoria:</u> 1</p> <p><u>Punteggio:</u> 81,5/100</p> <p><u>Paese:</u> ALBANIA</p> <p><u>Contributo Richiesto:</u> € 27.740</p>	<p>IN-OUT KANUN. RAFFORZARE E CONSOLIDARE FORME DI ASSOCIAZIONISMO GIOVANILE ATTRAVERSO LA REALIZZAZIONE DI PERCORSI FORMATIVI ED INTERVENTI CREATIVI VOLTI A FAVORIRE LA RICONCILIAZIONE, L'INCLUSIONE SOCIALE E LA CONVIVENZA PACIFICA DELLA COMUNITA' DI SCUTARI.</p>	<p>Il progetto mira a favorire la riconciliazione, l'inclusione sociale e la convivenza pacifica della comunità di Scutari, contrastando la logica della vendetta basata sul Kanun, mediante il rafforzamento di forme di associazionismo giovanile attuato tramite la realizzazione di percorsi formativi ed interventi creativi.</p> <p>Attività previste:</p> <ul style="list-style-type: none"> - teatro sociale - interventi ed eventi di comunicazione 	<p>Il <u>soggetto proponente</u> è un <u>SINGOLO</u>, studente albanese ben integrato nella società italiana, il cui capitale sociale viene molto ben valorizzato;</p> <p><u>Paternità</u> del progetto è chiaramente di alcuni studenti (migranti) universitari;</p> <p><u>Partnership</u> molto estesa, differenziata, pertinente. La controparte locale è l'Associazione Dora e Pajtimit, di cui fanno parte alcuni (10-20) studenti albanesi a Milano e due scuole albanesi;</p> <p><u>Co-finanziatori:</u> Università Cattolica di Milano, Associazione Safetynet di Lecco. A livello finanziario sia le scuole che il soggetto proponente apportano contributi;</p> <p><u>Componenti co-sviluppo:</u> Progetto prevalentemente svolto giù ma con ricadute anche a Milano;</p> <p><u>Comunità migrante:</u> Nella proposta si fa riferimento al coinvolgimento della comunità albanese (in senso più esteso) a Milano</p> <p><u>Contenuto:</u> a forte valenza sociale sulla pratica del Kanun, che mira alla coesione sociale in Albania, contribuendo ad offrire in Italia un'immagine diversa dell'Albania.</p>	<p><u>Azioni:</u> Eventi di comunità, iniziative puliche sul tema del kanun, sia a Scutari che a Milano. Inclusione sociale attraverso il teatro.</p>

⁶⁸[http://www.comune.milano.it/dseserver/webcity/garecontratti.nsf/51607b595b240841c1256c4500569c90/3b77377a5dbfcd4ec12573be004ad433/\\$FILE/graduatoria%20finale%20bando%20co-sviluppo.pdf](http://www.comune.milano.it/dseserver/webcity/garecontratti.nsf/51607b595b240841c1256c4500569c90/3b77377a5dbfcd4ec12573be004ad433/$FILE/graduatoria%20finale%20bando%20co-sviluppo.pdf)

<p><u>Soggetto Proponente:</u> ONG Italiana - ICEI</p> <p><u>Graduatoria:</u> 2</p> <p><u>Punteggio:</u> 79/100</p> <p><u>Paese:</u> PERÙ</p> <p><u>Contributo Richiesto:</u> 49.990</p>	<p>CREANDO NUEVAS RUTAS. MIGRANTI PROTAGONISTI NELLA CREAZIONE DI CIRCUITI DI TURISMO SOSTENIBILE TRA MILANO E LE REGIONI PERUVIANE DI LAMBAYEQUE E TUMBES</p>	<p>L'iniziativa intende coinvolgere la comunità immigrata presente nella provincia di milano nella valorizzazione di circuiti di turismo sostenibile nelle regioni peruviane indicate; saranno coinvolti attivamente i familiari dei migranti (in Perù), i migranti stessi in Italia in attività di formazione e sensibilizzazione e gli attori per la promozione turistica.</p> <p>Attività previste:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Workshop formativi a Milano e in Perù - Formazione di guide turistiche peruviane - Siti web per la promozione turistica - Micro-guida turistica - Fiere tematiche, pubblicizzazione iniziativa. 	<p><u>Soggetto Proponente</u> è una ONG Italiana senza esperienza con migranti;</p> <p><u>Partnership</u> con COPEI (associazione immigrata) e una ONG locale;</p> <p><u>Ruolo Migranti:</u> partner, apportano contributo finanziario (€1700) e sono beneficiari;</p> <p><u>Contenuto:</u> rafforzamento di capacità dei migranti, temi innovativi.</p>	<p><u>Attività:</u> promozione turistica delle regioni peruviane sul territorio milanese; formazione delle popolazioni locali in Perù nel settore del turismo responsabile.</p>
<p><u>Soggetto Proponente:</u> Associazione mista - AFA ONLUS</p> <p><u>Graduatoria:</u> 3</p> <p><u>Punteggio:</u> 78/100</p> <p><u>Paese:</u> BENIN</p> <p><u>Contributo Richiesto:</u> €50.000</p>	<p>LE CITTADELLE: FATTORIE E SCUOLA PER PRODUTTORI AGRICOLI IN BENIN E PER MIGRANTI IN ITALIA</p>	<p>Il progetto vuole offrire un'alternativa all'abbandono delle pratiche agricole in Benin. L'obiettivo è la valorizzazione delle pratiche locali a breve termine attraverso un programma di azioni (lezioni in aula e pratica sul campo) che si occuperà della produzione vegetale, animale e della trasformazione artigianale di oli vegetali.</p> <p>Attività previste:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Centro di formazione e una fattoria per la pratica e la produzione agricola e allevamento - Corsi di tecnica di coltivazione 	<p><u>Soggetto Proponente:</u> AFA Onlus (associazione mista) presente sia in Italia, sia in Benin (con ripartizione dei ruoli ben definita);</p> <p><u>Migranti</u> coinvolti;</p> <p><u>Buona partnership;</u></p> <p><u>Componenti:</u> Buon equilibrio del progetto di co-sviluppo in Italia e in Benin;</p> <p><u>Co-finanziatori:</u> Fondazione Cariplo, e Ass. delle fondazioni delle casse di risparmio piemontesi.</p>	<p><u>Interscambio socio-culturale tra i due Paesi, creando un ponte tra gli ambienti universitari per la realizzazione di studi, tesi e materiale sull'integrazione e lo sviluppo</u></p>

<p><u>Soggetto Proponente:</u> SINGOLO- ANA CONCEPCION CASTILLO</p> <p><u>Graduatoria:</u> 4</p> <p><u>Punteggio:</u> 77/100</p> <p><u>Paese:</u> EL SALVADOR</p> <p><u>Contributo Richiesto:</u> €50.000</p>	<p>EN TU CASA</p>	<p>Il progetto vuole contribuire alla diffusione di pratiche di produzione e consumo alternative al commercio convenzionale attraverso:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Assistenza tecnica allo start-up delle microimprese femminili in campo alimentare e artigianale e Assistenza tecnica ai gruppi autogestiti di contadini in ambito agricolo e di eco-turismo 2. Servizi sociali, educativi e sanitari <p>A Milano, creazione di un centro polifunzionale.</p>	<p><u>Soggetto proponente:</u> Presentato come SINGOLO, anche se chi presenta è Presidente del Gruppo Giovani "Associazione Monsignor Romero", che è l'associazione della comunità salvadoregna di Milano.</p> <p><u>Migranti:</u> proponenti, beneficiari soprattutto in Italia (sopr. donne), coinvolgimento attivo debole;</p> <p><u>Contenuti:</u> Progetto molto incentrato sulla componente di genere (welfare transnazionale⁶⁹) sia qui (per ovviare alle difficoltà di inserimento soprattutto delle donne salvadoregne migranti in Italia,) che nei paesi di origine (assistenza per imprenditoria femminile, con contadine, e per turismo responsabile).</p> <p><u>Componenti co-sviluppo:</u> qui e là bilanciate e integrate seppur debolmente enfatizzate;</p> <p><u>Partnership:</u> con la CARITAS in El Salvador, mentre Soleterre collabora finanziariamente ma non operativamente;</p> <p><u>Cofinanziatori:</u> Regione Lombardia, UE e Fondazione Cerialo e ONG Soleterre apporta €10.000.</p>	<p>Allestimento di un centro polifunzionale per gestione rapporti tra comunità salvadoregna immigrata e il Paese d'origine.</p>
---	-------------------	---	---	---

⁶⁹ Sul concetto e tema del welfare transnazionale, inteso come risposta alla crisi del welfare in particolare in Europa abbinata alla fuga dalle professioni di cura, che ha generato una forte domanda di lavoro sul mercato del lavoro globale/transnazionale dei servizi alla persona, si veda: Ferruccio Pastore e Flavia Piperno *Welfare transnazionale un ambito strategico di intervento per la cooperazione decentrata?*, CeSPI, <http://www.cespi.it/SCM/strand2/welfare%20transnazionale-Piperno.pdf>

<p><u>Soggetto Proponente:</u> Associazione Italiana - ASSOCIAZIONE OLINDA</p> <p><u>Graduatoria:</u> 5</p> <p><u>Punteggio:</u> 73,5/100</p> <p><u>Paese:</u> SENEGAL</p> <p><u>Contributo Richiesto:</u> €50.000</p>	<p>UN PROGETTO DI SVILUPPO LOCALE NEL CAMPO DEL TEATRO E DELL'ACCOGLIENZA SOSTENIBILE A DIOL KADD (SENEGAL) E A MILANO</p>	<p>L'obiettivo del progetto è di interrompere l'esodo rurale dei giovani dai propri villaggi e promuovere la crescita economica e lo sviluppo locali, attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Spettacoli teatrali di promozione della cultura senegalese; - Casa di accoglienza a Diol Kadd; - Turismo responsabile. 	<p><u>Soggetto Proponente:</u> Associazione Italiana</p> <p><u>Partnership:</u> Legame tra Associazione Olinda e Associazione Takku Ligei esiste da tempo quindi solida e variegata partnership tra Olinda, Ass. Takku Ligei, a cui si aggiungono ass "Viaggi e Miraggi" e associazione Sunugal;</p> <p><u>Migranti:</u> partner, no donor, no beneficiari (beneficiari diretti gli attori in Senegal), coinvolti attivamente attraverso l'associazione di migranti Sunugal in attività di scambio e formazione (valorizzazione capitale umano e sociale);</p> <p><u>Contenuti:</u> progetto di teatro e turismo responsabile;</p> <p><u>Cofinanziatore:</u> Fondazione Cariplo €60.000.</p>	<p>Corsi di educazione allo sviluppo: "Come sopravvivere a Milano e a Diol Kadd" e Corso di cucina senegalese.</p>
<p><u>Soggetto Proponente:</u> Associazione Italiana - CHICO MENDES</p> <p><u>Graduatoria:</u> 6</p> <p><u>Punteggio:</u> 73,5/100</p> <p><u>Paese:</u> SENEGAL</p> <p><u>Contributo Richiesto:</u> €15.000</p>	<p>NDEM A NDEM. NETWORKING FRA DIOURBEL E MILANO</p>	<p>Il progetto intende incrementare lo sviluppo sociale ed economico delle comunità di Ndem e Beud Dieng in Senegal attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Fornitura di acqua ed elettricità - Produzione artigianale tessile - Commercio equo e solidale in Europa - Educazione allo sviluppo nelle scuole milanesi 	<p><u>Soggetto proponente:</u> Associazione italiana senza esperienza con migranti;</p> <p><u>Partnership</u> con associazione di migranti (Sunugal);</p> <p><u>Componenti:</u> Attività un poco sbilanciate sul versante cooperazione;</p> <p><u>Ruolo migranti:</u> presente anche se non fortemente valorizzato.</p>	<p><u>Attività:</u> Educazione alla mondialità nelle scuole ed incontri pubblici a Milano; creazione di una rete sociale fra migranti senegalesi a Milano; diffusione di buone pratiche di imprenditoria sociale transnazionale.</p>

<p><u>Soggetto Proponente:</u> SINGOLO - JOSÈ MERCEDES TORRES ROJAS</p> <p><u>Graduatoria:</u> 7</p> <p><u>Punteggio:</u> 73/100</p> <p><u>Paese:</u> BOLIVIA COLOMBIA ECUADOR PERÙ</p> <p><u>Contributo Richiesto:</u> €49.325</p>	<p>AIUTIAMO I BAMBINI DELLE ANDE</p>	<p>Il progetto è volto a sostenere interventi di utilità sociale nelle comunità di origine dei migranti provenienti dai 4 Paesi andini, in particolar modo per migliorare le condizioni di vita dei bambini che vivono in stato di povertà.</p> <p>Attività previste:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Raccolta fondi da parte dei migranti e partecipazione di partner pubblici e privati per creare un Fondo italo-andino di solidarietà internazionale - Gestione rimesse dei migranti Andini in Italia 	<p><u>Soggetto Proponente:</u> Singolo ma dietro cui c'è un consorzio 'Juntos por los Andes' di associazioni di migranti;</p> <p><u>Ruolo migranti:</u> contribuiscono finanziariamente, protagonisti nella raccolta fondi, nei processi decisionali, per 4 paesi di provenienza;</p> <p><u>Componenti:</u> Progetto spostato prevalentemente in America Latina con ricaduta a livello di coesione delle associazioni del consorzio JPLA che sta dietro al migrante proponente;</p> <p><u>Paternità</u> del progetto è chiaramente di JPLA;</p> <p><u>Contenuti:</u> innovativi per rafforzamento capacità, strumento moltiplicatore fondi, dinamizzazione di migranti di 4 Paesi andini;</p> <p><u>Co-finanziatori:</u> BCC (Banca di Credito Cooperativo) e SID (Society for International Development).</p>	<p>Rafforzamento associazionismo dei migranti andini di Milano; rafforzamento legame tra associazioni migranti milanesi e associazioni nei Paesi d'origine; eventi pubblici per promuovere il progetto; partenariati tra le associazioni migranti e soggetti pubblici-privati; divulgazione materiale cartaceo e audiovisivo per pubblicizzare l'iniziativa.</p>
<p><u>Soggetto Proponente:</u> ONG Italiana - IPSIA</p> <p><u>Graduatoria:</u> 8</p> <p><u>Punteggio:</u> 70,5 /100</p> <p><u>Paese:</u> SENEGAL</p> <p><u>Contributo Richiesto:</u> €47.872</p>	<p>START-UP DELLA FONDAZIONE SENEGAL-ITALIA PER IL CO-SVILUPPO</p>	<p>Il progetto intende sostenere la creazione e l'avvio delle attività della Fondazione per il co-sviluppo, con lo scopo di aggregare le rimesse collettive delle associazioni e dei singoli, costituendo un fondo di garanzia e mobilitando risorse e competenze.</p>	<p><u>Soggetto proponente:</u> ONG Italiana</p> <p><u>Paternità</u> del progetto è della Federazione di migranti FASNI;</p> <p><u>Partnership</u> densa tra FASNI che coinvolge più di 20 associazioni migranti, Banca Etica, Etimos, etc. e controparte locale con lettera di adesione;</p> <p><u>Ruolo migranti:</u> donatori (FASNI apporta €10.000), valorizzazione di una formazione per migranti, che quindi diventano anche beneficiari;</p> <p><u>Componenti:</u> innovativa la creazione della Fondazione, azioni prevalentemente in Italia ma con ricadute previste successivamente nel paese di origine;</p> <p><u>Cofinanziatori:</u> Banca Etica e Consorzio Etimos.</p>	<p>Eventi di sensibilizzazione, incontri di educazione allo sviluppo sul processo migratorio.</p>

<p><u>Soggetto Proponente:</u> Singolo - IMPRESA ETNICA</p> <p><u>Graduatoria:</u> 9</p> <p><u>Punteggio:</u> 70,5/100</p> <p><u>Paese:</u> PERÙ</p> <p><u>Contributo Richiesto:</u> €28.000</p>	<p>EXTRA-SOLIDALE: FORMAZIONE E COMUNICAZIONE PER IL COMMERCIO EQUO E SOLIDALE NEL DISTRETTO DI SAN JUAN DE LURIGANCHO</p>	<p>“Extra-solidale” è un progetto di formazione e comunicazione per favorire lo sviluppo dell'economia solidale e interculturale, partendo dalla creazione di un network trasnazionale.</p> <p>Attività previste:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Commercio equo-solidale - Empowerment imprenditoriale soprattutto femminile - Tecnologie di rete e credito agevolato 	<p><u>Soggetto proponente:</u> Singolo che si riferisce ad un ambiente associazionistico di immigrati;</p> <p><u>Ruolo dei migranti:</u> proponenti, donori (valorizzazione capitale finanziario migranti 5%) e poi beneficiari secondari (attraverso la formazione di artigiani in Perù e quindi sulla base del successo del progetto si creerà un 'network trasnazionale' che vedrà il coinvolgimento dei migranti);</p> <p><u>Elemento interessante:</u> Il Presidente pur di origine ecuadoriana svolge progetti in Perù;</p> <p><u>Partnership mista:</u> Camera di Commercio Italo-peruviana.</p>	<p>Mostra fotografica e video documentale sull'iniziativa di progetto; fiere; sensibilizzazione al commercio equo-solidale.</p>
<p><u>Soggetto Proponente:</u> Gruppo Interculturale - ASSOCIAZIONE SINAFRICA</p> <p><u>Graduatoria:</u> 10</p> <p><u>Punteggio:</u> 70/100</p> <p><u>Paese:</u> SENEGAL</p> <p><u>Contributo Richiesto:</u> €32.073</p>	<p>NDIOUM: UN SOSTEGNO ALLE DONNE</p>	<p>Il progetto prevede lo sviluppo socio-economico della comunità di Ndium attraverso la creazione di una cooperativa di produzione e distribuzione/esportazione di prodotti locali artigianali. Particolare attenzione è rivolta al lavoro delle donne, che a Milano saranno il collegamento per la distribuzione e commercializzazione dei prodotti senegalesi (sett. Agroalimentare)</p>	<p><u>Soggetto proponente:</u> associazione interculturale con migranti;</p> <p><u>Ruolo migranti:</u> proponenti e contribuiscono finanziariamente (€15.000);</p> <p><u>Partnership:</u> con associazione locale che ha la paternità del progetto;</p> <p><u>Componenti co-sviluppo:</u> il progetto mira a creare partnership tra cooperativa di produzione giù e cooperativa di distribuzione qui con donne.</p> <p>Co-finanziatore: Provincia di Milano.</p>	<p>Interventi didattici in scuole e biblioteche; stage di danza, musica e cucina senegalese.</p>